INRI
VITA
DEL BEATO GIOVANNI
VENETIANO
De Chierici Regolari.
SCRITTA
Dal P. D. Gio: Battista
Castaldo,
Dell'istessa Religione.
BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE
Il Ue f.
In Bolog.
In Modona Presso Giulian Cassiani M·D·C·X·I·V· con licenza de Superiori.

ORATIONE
DEDICATORIA
A' DVE SANTISSIMI
GIOVANNI
L'vno Battiſta, e Precurſore; l'altro Apoſtolo & Euangeliſta
DI
GIESV' CHRISTO.

ON quella humiltà, con la quale deue vn peccatore comparire dauanti à due Glorioſſiſſimi Santi offero, e conſacro à Voi, ſtretti familiari di Chriſto, queſt'operetta, che contiene l'attioni d'vn ſeruo di DIO, cioè l'imitatione voſtra: perche non ſolo nel nome, ma nelle virtù ancora ſi ſtudiò d'eſſerui al poſſibile conforme. E ſi come à voi molto ben noto è il premio, che piamente crediamo ha-

uer' egli già riceuuto in Paradiſo; così piacciaui, che mediante il voſtro fauore, per queſto libro mio ſia paleſe à tutti il ſuo gran' merito, acciò che ſeguendo noi le ſue dritte pedate, perueniamo dou' egli è, per rendere eterne laudi all'Autor d'ogni bene, Dio Trino & Vno, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto Amen.

AL

AL DIVOTO LETTORE.

PARMI conueneuole doppo la vita del nostro B. P. Gaetano da me descritta e mandata in luce, dare à questa del Beato Gio: quel somigliante lume che può la picciola face del mio stile: acciò che nel teatro del mondo, sè non saranno ammirate, non vi sia scusa almeno di non essere vedute e da noi lor figliuole in qualche parte minima imitate. E non era bene, ch'essendo stati questi in santità due gran lume della Religione, stesse gran tempo doppo l'vno à comparire l'altro, come la Luna suole seguitare il Sole: che qual Luna appunto riceuè Gio: il lume della Dottrina e buona institutione Religiosa, da Gaetano: egli fù nell'illustrare le tenebre di questo secolo pur troppo cieco, attissimo compagno, datogli per occulta inspiratione dal Crocifisso. Vegasi dunque anche quest'altro lume, e tanto più fissamente considerinsi i raggi dell'attioni sue, quanto più proportionati si scopriranno allo stato di ciascun Religioso: perciòche quiui hauerà ogn'vno da specchiarsi in quel-

quello che tocca à ciascuna Virtù ò che riguardi se stesso, ò il prossimo ò Dio, col qual ordine, appunto à questo fine, habbiamo ordita questa tella della sua vita; Non mancherà al fanciullo da imitare in lui la buona disciplina di quell'età, al giouane la purità Virginale del corpo, al vecchio la patienza nelle sue infermità, al Chierico il culto di Dio, al Sacerdote il sacro ministerio, al Confessore il prudente maneggio delle chiaui, al Predicatore la fedele amministratione della parola Diuina, al superiore la diligente cura delle anime, al suddito la pronta vbbidienza & humil soggettione, & à chiunque si sia vn esemplare tenor di vita & vn sicuro passaggio nella morte. Legga dunque ogn'vno, & corregga se stesso per quello che di bene ritrouerà in questo libro, dandone gloria à Dio; e per quello che di male, riprenda e corregga me, ch'alla censura d'ogni pio, e intendente mi riporterò sempre.

TA-

Tauola de' Capitoli.

D. Mar-

D. Marcellino d'Oda Prepoſito Generale de' Chierici Regolari.

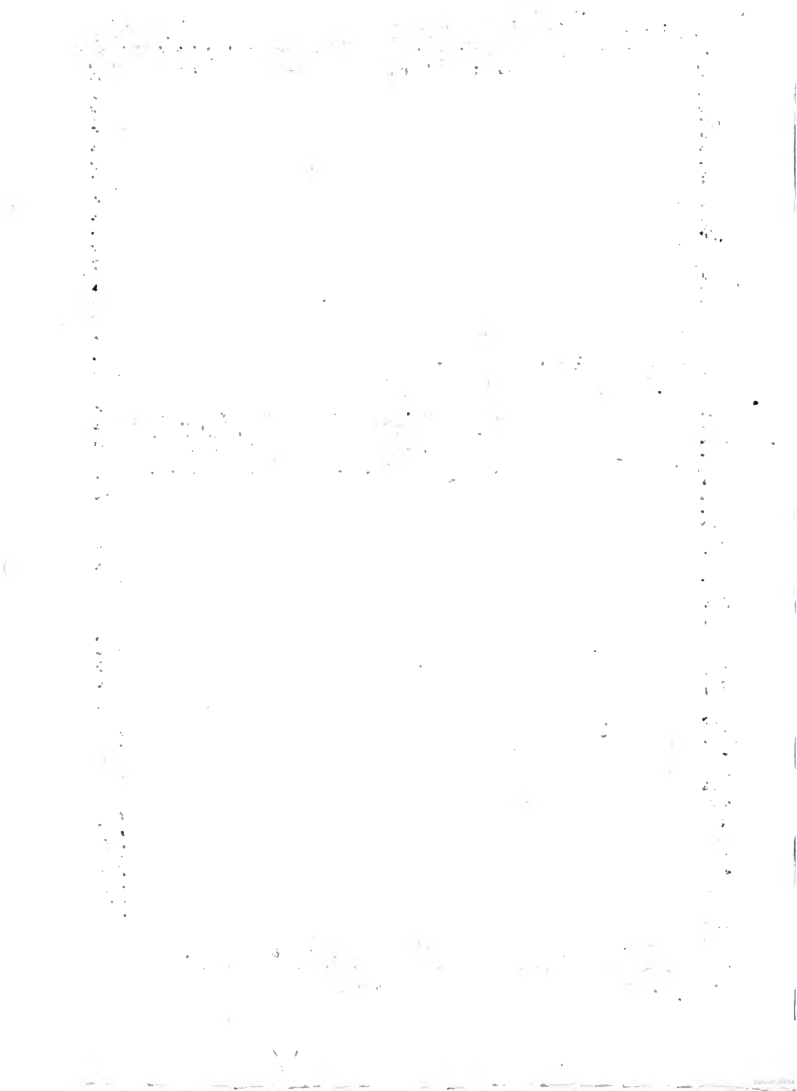
Oncediamo licenza quanto à noi s' appartiene che ſi poſſa ſtampare la Vita del Beato Giouanni Venetiano profeſſo della noſtra Religione deſcrita dal Padre D. Gio: Battiſta Caſtaldo Teologo della noſtra Compagnia eſſendo ſtata viſta & approbata da alcuni Teologi, à quali l' abbiamo commeſſo, & in fede di cio habbiamo fatta la preſente ſoſcritta di noſtra propria mano, & ſigillata col noſtro ſolito ſigillo. In Roma il di 28. di Genaro. 1614.

D. Marcellino Generale de' Chierici Regulari.

D. Gio: Battiſta d'Aprile Secretario.

Die

Die 13. Februarij Imprimatur.

F. Michael Angelus Lerrius
Inquisitor Generalis Mut.

Beatus Ioannes Venetus Clericus Regularis.

VITA DEL BEATO GIOVANNI.

Della nascita di Gio. e del gran saggio di spirito, che diede nella sua paterna Casa. Cap. I.

IL B. Giouanni Marinoni, ò come altri lo chiamano, Marionò, Venetiano, di cui la vita imprendiamo à descriuere, fiorì in santità nel secolo passato, noto assai più per le sue degne, e religiose virtù, che per chiarezza di sangue, ò per illustre fama de suoi genitori. Furono tuttauia radici, e piante di non mediocre bontà; si come i frutti di loro prodotti dimostrarono. Auegna che hauendo Bernardino (così chiamauasi il padre) dato al mondo tre maschi, e tre femine, queste nella paterna casa vita celibe, pacifica, e quasi claustrale sempremai menarono; due di quelli, con grado e ministerio sacerdotale nella Chiesa di S. Marcelliano degnamente à Dio seruirono; & il terzo fu tale, qual potrà adombrare, se non appieno esprimere la presente historia.

Nacque egli dunque in Venetia circa l'anno dell'humana salute 1490; e secondo la Christiana Religione lauato al sacro Fon-

te, riceuè il nome di Francesco, e sortì dal Cielo così buona indole, e da parenti così pia educatione, che quasi ancor bambino fù destinato al seruitio della Chiesa di S. Pantaleone, seruendo quiui alla Messa, mentre per la poca età non giungeua appena col braccio à porr'il sacro Messale sopra l'Altare, il qual ministerio essercitò egli con purità di fanciullo, ma con essattezza e maturità senile. Si come parimente nell'altre attioni sue non fanciullescamente si portaua, ma da huomo graue, e molto sauio: Rilu-ceua nel suo volto la vergogna, negli occhi la modestia. Fuggiua le conuersationi non buone, odiaua i giuochi: li passatempi puerili, ò gli scherniua, ò non gli apprezzaua; più della solitudine, che degli spassi dimostrandosi amico. Daua in somma grande ammiratione à chi consideraua in lui l'età puerile e speranza maggiore à chi passaua à pensar ciò che fatto hauerebbe nei più maturi anni, se Iddio gli fosse per conceder lunga vita. Di questi ottimi suoi costumi ne fu ammiratore lungo tẽpo e poscia laudatore il gran Prelato di santa Chiesa Vescouo di Verona Luigi Lippomano; in compagnia del quale s'alleuò molt'anni il nostro modestissimo fanciullo sotto la disciplina di quel Giouanni dal Bene Veronese che scrisse que' deuoti discorsi sopra la sacra Passione del nostro Redentore, e fu di vita notabilmente buona & essemplare. Così passando egli anco l'età giouanile in religiosi essercitij, & con vn istesso tenore di Vita casta, e ritirata, prese gli ordini sacri; & à suo tempo fù del grado sacerdotale honorato, honorando ancor egli il grado sacerdotale con le sue degne attioni: la onde riconoscendosi per principal ministro di Christo, non solo attese à complire con ogni religiosa deuotione all'ossequio del sacro corpo e sangue vero di lui nell'Altare, ma etiandio si voltò à seruirlo in quei mistici membri, nei quali vuole il Signore nostro essere spetialmente riconosciuto, che sono i poueri, gl'infermi, & altri bisognosi. Diedesi per tanto alle opere di pietà e frequentaua molto gli hospitali, in particolare quello degl'incurabili (nel quale egregiamente s'essercitaua in quegl'istessi tempi il nostro B. Gaetano) nè fastidiua qual si voglia loro vile

vile seruitio perche in qualunque di essi miraua Christo. Hor mentre con queste, & altre virtuose attioni corrispondeua appresso à Dio, e agl'huomini con la bontà de costumi, all'eminenza della dignità c'haueua, benche di honori non fosse egli mai vago, ma più assai amasse la bassezza, che l'altezza dello stato; gli fu conferito nondimeno vn Canonicato della Chiesa Ducale di San Marco. Nel qual Beneficio diede che imitare assai agl'altri, perche in diligenza e zelo era singolare; e l'altrui tepidità cagionaua in lui marauiglioso feruore; compiacendosi di supplire à quanto vedeua mancarsi da compagni. Era per tanto assiduo all' Hore Canoniche, del Diuin' culto molto zelante, delle sue entrate ottimo distributore più ne'bisogni de'poueri che negli agi del proprio corpo: & in somma tale, quale ogni zelantissimo Pastore haurebbe per la sua Chiesa desiderato.

Incominciando vita regolare si scuopre già in quella perfetto. Cap. II.

LA natura dello Spirito Diuino, che oue si riposa fà che non si prenda mai riposo nel procurare la perfettione, fece risoluere l'inferuorato seruo di Dio à passare dallo stato di sacerdote secolare à più stretto & regolato instituto. E perche fra' quante Religioni in quella età & in quella prouincia di Venetia lodeuolmente viueuano, parue à lui che non hauesse l'vltimo luogo la nostra, ben che in quegl'vltimi anni appunto fosse comparsa quiui, se l'elesse per sicuro porto di tutti i pericoli mondani. Al che due ò tre cose ageuolmente più lo confortarono. Primieramente, che ritrouandosi già egli molto cōtento nell'habito Clericale, non ricercaua se non conuersatione e regola tale, che non mutandogli molto il vestire gli ageuolasse il viuere conforme à quel habito: il che paruegli di douere per l'appunto ritrouare in questa religione, che fu tra quelle c'hoggidì sono, la prima à vnire le regole monastiche con l'habito Clericale. Dipoi perche li pareua entrando in questa di abbandonare veramente il mondo, non

si hauendo in essa pensiero ne anco dell'entrate temporali per necessario sostentamento de fratelli, ne di girlo dall'altrui liberalità mendicando, ma con piena confidenza riceuendolo da Dio, per le mani di chi egli inspira. Vltimamente per esser in quella Città e casa nostra di S. Nicola di Tolentino due viui essempi d'ogni virtù, e fondatori principali della Congregatione; l'vno de quali era il P. D. Gio. Pietro Carrafa Vescouo di Chieti, che fù poscia al Cardinalato & al Papato assunto col nome di Paolo Quarto; l'altro il B. P. D. Gaetano Tiene, che sino stando già nel secolo haueua in quella Città sparso soauissimo odore di sante operationi. Fra tanti motiui, e più per l'occulta forza che soauemente gli faceua lo Spirito Diuino, non gli fù difficile il piegar l'orecchio à questa santa vocatione: E così chiese l'habito della Religione con ogni instanza. Nè furono difficili i Padri, & in particolare il Beato Gaetano, allora Preposito, dopo hauer bene, e lungamente prouata la sodezza dello spirito, ad accetarlo, onde per l'ingresso gli assegnarono il nono giorno di Decembre di quell'anno 1528. Nel quale venendo egli à vestirsi, si seruì molto à proposito di vn detto di s. Clemente Papa, dicendo con molto humile, e modesto sembiante, riuolto à Padri: *Non meis meritis ad vos me misit Dominus vestris coronis participem me fieri.* Nel che quanto più si sforzò di dichiarare ch'egli priuo di meriti veniua à vestirsi di quelli de Padri, tanto maggior saggio diede dell'abondanza de meriti & essempi, che veniua à recare alla Religione. Lasciando per tanto (secondo il lodeuol costume delle Religioni) il nome del secolo, gli fu imposto quello di Giouanni. Et incominciò à dimostrarsi quasi subito entrato vn perfettissimo Religioso, sì che non si poteua conoscere se più in quel tempo imparasse ò insegnasse con gli essempi viui d'ogni virtù. Doppo dunque ben sedici mesi dall'ingresso fu ammesso alla solenne professione de tre voti, la quale egli fece con caldissimo affetto nelle mani del sopradetto P. D. Gio. Pietro Carrafa, che era successo nel gouerno al B. Gaetano. La serie della sua vita fu breuemente tale. Habitò in Venetia, attendendo non meno

all'opere di carità, che allo studio della contemplatione insieme con gli altri Padri sino al 1533. nel qual'anno occorrendo, che per vn Breue di Papa Clemente Settimo il B. Gaetano doueua andare à fondar nuoua casa in Napoli, gli fu per compagno dato questo P. D. Giouanni, il che seguì con particolare dispositione Diuina: perche auegna che al Tiene fosse rimesso il prenderli quel compagno che più à lui piacesse, e verso di questo fusse per rare qualità e costumi di lui molto alli suoi conformi, inclinatissimo, nō dimeno hebbe per meglio vsare quell'atto heroico di pregar il Crocifisso, che più tosto in ciò lo mortificasse, e che gli fosse dato compagno contra il gusto suo. Non però volle Iddio che hauesse altro cōpagno in quel viaggio di quello che haueua nell' essecitio di tutte le virtù. Et inspirò a' Padri, che gli assegnassero questo, facendo conoscere di quanto profitto sia la vera resignatione, che acquistando il merito appresso S. D. Maestà, non toglie molteuolte la propia sodisfattione. Ma vn'altro principal fine hebbe il Carrafa nel mandar'à Napoli questo Padre, cioè c'hauendolo cognosciuto di molta integrità, e prudenza, gli pareua che sarebbe attissimo ad aiutare l'indrizzo di quel Monasterio che da sua sorella Maria ad instanza e suasione d'esso suo fratello poco anzi haueua fondato, c'hora si chiama S. Maria della Sapienza sì come con gl'effetti esseguì tanto bene, che ancora viue in quel luogo la memoria della sua santità. Partendo da Venetia non si distrasse punto da quel raccoglimēto d'animo, che haueua nella cella acquistato, ma vedendo le campagne, e tante varietà di case (così egli poi a' suoi nouizi per introdutione di ragionamento spirituale riferiua) alzaua la mente à lodare il Creatore, che tant'haueua fatto per quella creatura, che quasi cōtinuamente l'offendeua; Nè in sì pietoso pensiero poteua per tenerezza e compuntione ritenere le lacrime. Molto patì in questo viaggio per esser nel maggior caldo dell'estate, e giunsero nondimeno sani e salui à Napoli, doue egli visse assegnato di stanza per tutto il rimanente della sua vita, per grande spatio, hauendo egli il peso e grado di Prepostito, così volendo nō già lui, ma il sommo Pon-

tefice Paolo Quarto, e chi poteua far'col suo comandamento ch'egli volesse.

Ma la serie delle marauigliose virtù in questo corso di vita dimostrate, se bene son esse tante, che difficilmente si possono à prescritto ordine ridurre, non dimeno ogni mio studio porrò di tesserla sì, che ne possa chiunque leggerà, doppo hauer ammirata la santità di questo Padre, cauarne vtili documenti.

Verginal Purità del Beato. Cap. III.

FRA molte virtù che in questo seruo di Dio si scoprirono nel corso della sua vita, prima di tutte l'altre mi si fanno innanzi quelle che alla buona compositione di se stesso, e delle proprie passioni sono ordinate; e fra queste concedo volontieri il primo luogo alla purità che è principal fondamento dell'altre; la quale anco in modo eccellentissimo si ritrouò nel nostro Giouanni, perche se viuendo nei pericoli della giouentù in mezzo il mõdo hebbe tant'efficace aiuto da Dio, che seppe conseruarsi puro e libero da qualunque macchia di quella lubrica età, molto maggiormente ciò gli venne fatto, prendendo il piu sicuro e netto sentiero della Religione, negli anni suoi piu maturi, e più fermi. Percio si è per commune opinione e per relatione de suoi Confessori stimato, che rimanesse sempre intatto in lui quel candore di Verginità, che tanto piace à Dio. Il qual dono gli riluceua in ogni gesto, essendo di honestissime maniere, e portando nel volto vna verecundia in vero Verginale. Nelle sue parole poi non si notò mai cosa che à ciò fosse pure in vn minimo contraria. Nasceua da questo in lui, ad imitatione del nostro Redentore, vn'amor particolare verso la purità di piccioli fanciulli, massime di sett'anni in giù, e quando s'incontraua in qualche figliuolo di questa sorte che piangesse, se gli accostaua, e accoppiando faccia à faccia, si sforzaua d'accompagnare, & imitare anco la voce di quel bambino, e se il figliuolo secondo il consueto di quell'età diceua Dio mio Dio mio, anch'egli diceua Dio mio habbi misericordia

de

de i miei peccati, e dimandato perche facesse così, rispose. Perche speraua, che l'oratione sua impura, accompagnata con quella pura voce del fanciullo, fosse più accetta à Dio. Il qual' atto, & artificio, non di lui proprio è stato, ma fù prima di quell' altro Giouanni, gran Maestro delle cose spirituali, cognominato Gersone, come si vede nel fine delle sue opere. Quando auueniua, che alcuni di questi fanciulletti morissero, pur ch'egli lo sapesse, si sforzaua di trouarsi al loro transito, e vi assisteua con tanta diuotione, & attentione, che pareua, che si volesse far piccolo con quelli, e volarsene in compagnia loro da questo misero mondo alla patria del Cielo. E non solo amaua la fanciullesca simplicità, ma l'imitaua ancora, ricordandosi del detto di Cristo Signor nostro; *Nisi efficiamini sicut paruuli non intrabitis in regnum cælorum*. Vn caso particolare di lui apportò grande edificatione. Haueua egli hauuto da i Superiori carico di Confessore ordinario delle Monache della Sapienza, le quali, sì come in tutti gl'instituti Monacali viuono con molta essemplarità, così ritengono anche tuttauia quell' antico, e lodeuole costume di coprirsi la faccia, quando la necessità porta, che alcun' huomo entri nel loro monastero. Occorrendo al B. Padre d'entrarui per amministrare Sacramenti ad vn' inferma, e vedendo che le Monache s'erano coperte la faccia, piacendoli molto tal costume, anch' egli con santa simplicità di fanciullo si sforzaua di coprire la sua, se non che fatto auuertito, che questo non bisognaua, se n'astenne.

Et se bene per il zelo dell'anime, che in lui era ardentissimo, gli era necessario di conuersare con ogni sorte di persone, tuttauia nel trattar con donne lo faceua con tanta cautela, che non lasciaua il preteso frutto, ne perdeua punto del buon' odore, & opinione, che haueua appresso d'ogn'vno della sua purità, ad essempio del suo S. Giouanni Euangelista, il quale non viuendo ne' deserti, ma fra le genti patriando, e pratticando, vergine si conseruò. Auuertiua perciò spesso à gli altri, che nel conuersar con donne, benche spirituali, e confitenti proprie, ogn'vno si portasse secondo quel notabil precetto, *sit sermo vester breuis, grauis, & austerus*;

poiche per esperienza si vede, che la troppo familiarità col tempo partorisce disprezzo. Precetto dato ancora da San Cipriano nel libro de singularitate Cleri. molto elegantemente, dicendo, *seueritas in vobis circa fœminas vigeat, authoritas polleat, vigor teneatur, grauitas veneretur*. E questo stesso ricordò il B. Giouanni nel punto della morte a' suoi successori, per conseruatione della Religione, come fece nell' istesso punto il Glorioso San Domenico a' suoi Frati. E per confirmatione della Verginità, che egli tanto amò in se, & in altri, si degnò Iddio di fare per lui ancora viuente vn notabile miracolo; & fù questo circa la fine dell' anno 1561. Staua in Napoli vna fanciulla chiamata Crispina di Chiuzzo molto angustiata, & irresoluta, per hauer' ella fatto già fermo stabilimento di conseruarsi perpetuamente vergine nel seruigio di Dio; Ma dall' altra parte gli era fatta grandissima instanza da Gio. Luigi suo fratello di maritarsi con Prospero Molinaro, à cui promessa l'haueua, e voleua finite le feste di Natale affidarla. Tra queste angustie, dopo hauersi raccomandata instantemente à Dio, offerendogli la sua virginità, la vigilia di Natale hebbe ricorso al suo Confessore, ch'era il B. Giouanni, à cui riferì il tutto. Et egli con gran fidanza, ò per diuino instinto (come è da credere, e l'effetto, che ne seguì lo dimostrò) rispose, che prendendo in mano vn mazzetto d'origano secco, stesse quella sacrata notte in oratione, e dopo d'hauer inuocato il Nume diuino, mirasse che se il mazzetto d'origano rimanesse come prima secco, poteua seguire il comandamento di suo fratello à maritarsi, ma che se lo vedesse fiorito, sapesse che il fiore della sua verginità s'haueua da consecrare al figliuolo di MARIA Vergine.

Vbbidì la giouane prontamente, credendo che à Dio nulla fosse impossibile, ne dubitando, che questo fosse vn tentare Sua Diuina Maestà, perche sapeua la santità del suo seruo, che glie ne comandaua, e quanto egli fosse nemico delle superstitioni; ma tanto maggiormente amico delle confidenti orationi. Mirabil cosa certo in tutti i secoli, che dopo d'hauer per buono spatio di notte orato, sentissi per la vita vn tremore, e spauento insolito,

ma deuoto, e dopò il tremore vide quel mazzetto d'origano, che prima era secco affatto, riuerdire, e fiorire, ch'ella prima ne restò attonita per lo stupore, e poscia ne diuenne allegrissima per il pegno, che haueua, che fosse Iddio per gradire, e conseruare la sua virginità, come seguì; perche li fratelli si contentarono di lasciarla nel suo buon proponimento, con sua molta consolatione, e perseueranza. Del qual fatto non solo tutta la casa della giouane fù consapeuole, & hoggidì chi viue se ne ricorda, e testifica; ma etiandio se ne sparse la fama per la Città, & ogn' vno attribuiua questo a' meriti del seruo di Dio, se ben' egli vedendo l'origano fiorito, se ne dimostraua marauigliato, coprendo con vn' altra virtù, la virtù della purità, e confidenza sua.

Rigore co'l quale il Beato tratta il suo corpo. Cap. IV.

L'OBEDIENZA, che ritrouaua lo spirito inferuorato di questo Padre nel suo innocente corpo, non perciò lo ritiraua punto dal castigarlo assiduamente, così per tenerlo sempre più suggetto e domo, conforme all' essempio dell' Apostolo, come anco per farne, secondo il documento dell' istesso, vn gradito, e ragioneuole sacrificio à Dio. Per tanto non contentandosi di quelle astinenze, e macerationi, che la Chiesa comunemente prescriue à tutti i fedeli soldati di Christo, nè di quelle, che hà di più il nostro particolare instituto. Egli, come valoroso Capitano, auanzaua gli altri in questo essercitio, astenendosi quanto poteua dalla delicatezza de' cibi; per lo che fù osseruato, che quando si credeua, ch'egli tagliasse e mangiasse carne, tagliaua e mangiaua in sua vece fette di pane, credendosi con questa astutia di coprire l'astinenza che faceua, ma pur finalmente s'accorsero quelli, che vicini gli stauano, che rarissime volte mangiaua carne; nè solamente sano, ma etiandio ammalato si asteneua da' delicati cibi. Vna volta in particolare stando egli grauemente infermo, il Reggente Albertino suo molto diuoto, gli mandò vna pernice, & egli dimandato l'infermiere, che cosa potesse valere quell' vccello, & inten-

intendendo, che valeua ben quattro carlini, disse, *Absit à me*, che D. Giouanni peccatore vecchio, & inuecchiato ne' peccati, mangi vna cosa di tanto prezzo; e così priuandone se stesso la mandò ad vn' altro pouero infermo, facendo rilucere in vn' attione tre virtù; cioè odio del suo corpo, carità verso i poueri, & amore della religiosa pouertà. Era anco in pochissima quantità il cibo suo, perche mentre era à tauola, s'andaua trattenendo, essendo Preposito, in far qualche prolissa essortatione alle virtù, come il cibo suo fosse il profitto dell' anime à lui commesse, ò in raccomandare i benefattori, ò in attendere non solo con l'animo, ma col gesto del corpo ancora alla lettione, ò ad altra simile occupatione; e poi finiua con gli altri, non hauendo mangiato quasi nulla di cibo corporale; ma ben sì tanto di spirituale, che n'haueua compartito anche à gli altri in molta copia. Digiunaua il giorno inanzi alla festiuità di tutti quei Santi, ch'egli haueua in particolar deuotione, che non erano pochi; & in somma tanto abborriua ogni diletto, & eccesso nel nutrimento del corpo, quanto habbiamo detto, che amaua la purità, sapendo, che quelle sono l'armi contra di questa. Nè solo con la sottrattione del cibo affliggeua il suo corpo, ma con l'altre varie macerationi, ritrouate da gli amici di Dio. Ogni notte si daua la disciplina con vna catena di ferro; di continuo portaua sopra le carni vn'aspro cilicio; dormiua non rare volte sù l'ignuda terra, ò sù le tauole; anzi che non dormiua se non pochissimo, e leggiermente, ma vegliando d'ordinario l'inuerno fino alle sei hore, si faceua poi ritrouare tuttauia suegliato, e vestito, quando alle dieci s'andaua à batter per il mattutino. E con questa occasione i suoi nouitij (fra i quali fù la santa memoria del P. D. Andrea Auellino; à cui toccò per molto tempo questo officio di battere) osseruarono queste sue mortificationi, le quali si sforzaua d'occultare al possibile. Due notti dell'anno, che di certo si sappia (perche in molte altre si crede da molti, che facesse l'istesso) tutte le vegliaua, per sua particolare deuotione, cioè quella della Vigilia di Natale, e quella del Giouedì Santo, le quali egli spēdeua in meditare quei due sacratissimi Misterij,

sterij, l'vno ripieno d'ogni dolcezza l'altro d'ogni amarezza. E quello che è degno di ponderatione che in ambe due questi tempi si soleua ritrouare più assai dell'ordinario stanco & affatigato, per la frequenza delle confessioni, che in quei giorni occorrono. Ma perche egli era tutto spirito non condescendeua nè anco in quel'occasione alla stanchezza della carne ad imitatione del suo Signore che ne suoi maggior trauagli corporali fece più lũga l'oratione nell'horto. Per la cui imitatione parimente s'elesse con santa Catarina da Siena la corona di spine più tosto che quella di rose, non tanto per lo disprezzo c'hebbe d'ogni honore di questo mondo, quanto ancora per l'amor che haueua al patire, e compatire al suo Signore; e godeua quando calcando quell'instrumento spinoso sopra la propria testa ne faceua vscire goccie di sangue. In molte altre guise teneua essercitato il suo senso, nè ritrouaua inuentioni di penitenze per altri, che egli non le volesse in se medesimo sperimentare, perche si come il Mondo ha li seguaci suoi, che non lasciano addietro qual si voglia maniera di diletto imaginabile, così anco Christo ha li fedeli suoi serui, che vanno incontro ad ogni sorte di tormento e di pena che renderli possa simili al suo Signore e Capitano.

Studio in lui della Pouertà, e dell'altre osseruanze Religiose. Cap. V.

FRA quante osseruanze rilucono in vn perfetto Cherico Regolare, s'è sempre hauuta per principalissima quella della santa pouertà, la quale per essere con ispetiale priuilegio commendata da Christo Signor Nostro prima di tutte l'altre Beatitudini, è appresso di noi in principalissima stima. Amò dunq; il B. Gio, come conueniua questa virtù: ilche dimostrò in detti, e in fatti ancora. Diceua che in questo mondo siamo come all'hosteria, per passare al Cielo, la onde conuiene andare riserbato in goder de suoi beni, perche di tutto poi s'hà da rendere molto stretto conto, e da pagar sino all'vltimo quadrante; E chi più piglia più

più paga. Aggiungeua (ilche riferì d'udito quella santa anima del P. D. Giacomo Torno mentre staua moribondo à letto) Che ciascheduno che viene alla Religione dee far pensiero di pigliarne poco, e di portarui assai; poco, cioe, pigliar del temporale, e molto recarui di essempi buoni, e spirituali. Qualunque volte nel legger' (come si vsa) alla mensa si fosse fatta mentione della pouertà, egli interrompendo il corso della lettione si tratteneua alquanto nella lode di questa Euangelica virtù, e con eficaci parole ne gli animi de suoi sudditi l'imprimeua. Molto si dilettaua di leggere quell'operetta veramente d'oro fatta da S. Vincenzo Ferrerio intorno alla vita spirituale, e perciò la portaua quasi continuamente nella manica; ma fra gli altri luoghi quelli capitoli sommamente gli piaceuano doue tratta dell'osseruanza della pouertà; e questo luogo lo teneua segnato per darlo à leggere ad altri quando ne venisse l'occasione. Per lo stesso affetto verso questa virtù celebraua con singolar diuotione il Natale del Signore quando si fè vedere quel Rè del Cielo in vna stalla dentro d'vn presepio di animali di mezza notte d'asprissimo verno, ignudo, e da ogn'altro abbandonato fuor che dal santo Gioseppe, e dalla propria Madre ambedue poueri forastieri, e peregrini. E sopra di questo mistero predicando spendeua la maggior parte del sermone in esortare all'imitatione di tanta pouertà: si tratteneua ancora cō molto gusto à leggere nelle meditationi di S. Bonauētura questo passo della Natiuità; e spesso sospirando diceua: Et io peccatore mi lamento quando mi manca qualche cosa? Quando si trattaua di dare à lui, ò ad'altro Religioso qualche commodità con gran senno diceua che Pouertà, e Commodità non istanno bene insieme, e non vanno di pari. E le parole erano dagli essempi benissimo comprouate, perche quanto a' cibi, & a gli altri trattamenti del suo corpo sappiamo già, che più cercaua di patire che di star commodo, nè si poteua indurre nelle infirmità à mangiar cosa che troppo cara costasse, anzi quando veniua qualche copiosa limosina se bene nissuno dubitò mai della sua benigna carità verso fratelli, nondimeno si dimostraua mesto, perche vedeua

leuarglisi l'occasione di patire per la pouertà quanto desideraua. Il suo vestire, la sua cella, e tutto il resto era di vero pouero. Le sontuose fabriche sommamente abborriua: e perciò riprese vn Padre, ch'essendo soprastante alla fabrica haueua fatto alcune celle benchè pouere, ad ogni modo al suo parere troppo sontuose. Quādo fù fatto Preposito, nō si poteua indurre ad habitare in vna cella, che nouamente s'era fatta per la persona del superiore in luogo atto per tal gouerno; pure sforzato dalle instantie, e ragioni de sudditi, e per non parer d'esser di propria volontà, acconsentì loro. Fù tanto spregiator del danaro che non conosceua nè anco le monete, ponendo il suo studio ad accumular quei tesori, che non son rosi da tarme, ne rubati da ladri. In moltissime occasioni poi diede notabili essempi del distaccamento dalle cose temporali, particolarmente nelle seguenti. Era entrato nella Religione vn nouitio, persona al secolo molto nobile, e ricca, e mentre staua per fare la renuntia de' suoi beni innanzi che facesse la solenne professione, si lasciò intendere di voler lasciare a' suoi Padri di S. Paolo vn legato di molte migliaia di scudi per finir la fabrica della casa gia incominciata. Venne ciò all'orecchie del P. D. Gio. allora Preposito di quella Casa, e non solo non riceuè volontieri l'offerta del Nouitio ma con graui parole lo distolse da tal pensiero, con dirgli, che non sarebbe ciò stato bene per lui, nè per la Religione. Non per lui, perche quei danari portati seco gli sarebbono stati fomento di vanagloria, e di alterigia. Nè meno per noi, perche tant'abbondanza di pecunia ci hauerebbe resi troppo delicati, e negligenti. Ma per non dimostrar ch'egli dicesse queste parole perche non gradisse la sua buona, e pietosa volontà, di così gran somma offertagli ne accettò solo vna picciolissima parte. Et à questo modo ammisse alla professione il Nouitio, che si chiamò D. Benedetto Ferrerio; e fece poi progressi marauigliosi in ogni virtù mà particolarmente in quella dell'humiltà al fondamento della quale il Santo Padre haueua così ben prouisto. Con non minor intrepidezza d'animo diede ripulsa pur ad'vnaltro Nouitio c'hoggidì fra noi viue (percio si tace il nome)

me) il quale voleua fare vn simil legato a fauor della fabrica incominciata; ma il buon Prelato con tal risposta lo licenciò da se: Non habbiamo bisogno disse de vostri strazzi Cōfidiamo in Dio che non si scorderà de suoi poueri serui. E cio detto seguitò à leggere vn libro che teneua inanzi cosi dando ad intendere al giouanetto quanto lontano fosse il suo pensiero dalla sollecitudine de beni temporali. Non si puote mai suspicare ch'egli fosse di quelli che vanno dietro all'oro perche più tosto fuggiua da esso come da velenoso serpente: massime quando il riceuerlo etiandio offerto potesse ingerir à lui qualche scropolo, o causare altrui poca edificatione: come in particolare si scorse nella morte di Fabbritio Maramaldo Nobile Napolitano, alla quale assistete con altri Religiosi, e douendosi di suo ordine distribuire à certi luoghi pij gran quantità de danari fù tra quelli posto anche la casa di S. Paolo doue era il P. D. Gio. Preposito; ma egli ricordandosi come il morto Caualiero era stato Colonello della Caualleria Italiana nell'essercito di Borbone, e ritrouatosi al sacco di Roma l'anno 1527. non volle accettare quel legato per tema, che non fosse robba d'altri, & in sodisfatione de danari fatti, che se bē sapeua di poterlo in rigore accettare come incerti, tuttauia se ne astenne per maggior perfettione, e cautella: Il che diede molt'edificatione à tutta la Città per la quale si sparse la fama di tal rinuntia. Simil cosa fece in occasione di molto minore scropolo. S'era fatto vn'assai bello, ma modesto paramento d'Altare da vn gentilhuomo, il qual paramento vedutosi dalla Marchesa del Vasto s'inuogliò di far'anch'essa tutta la capella ma più ricca assai conforme alla sua grandezza, e nobiltà d'animo. Il B. Gio. si come per il zelo del culto diuino con ringratiamento haurebbe riceuuto quell'offerta; così per l'istesso zelo la ricusò perche detta Signora si lasciò intendere di uoler metterui sopra come da alcuni si suole, l'armi della propria famiglia: Ma il B. disse che ne' paramenti di S. Paolo non intendeua che si ponesse altra insegna, che quella della santa Croce come staua nel gia fatto. E perche (come si sà) è costume della Nostra Religione di non cauar dalle

mani

mani de fideli le limosine con importune preghiere, nè de nostri, nè anco de secolari à nome nostro, egli staua nell'osseruanza di questo vigilantissimo. Gli fù vna volta mandato per limosina vn bussolotto pieno di scudi d'oro dalla Signora Marchesa di Pescara, à cui fù riferito da vn Gentilhuomo come li Padri di S. Paolo patiuano assai quell'inuerno per non poter fare le fenestra del nuouo corritore alzato. Ma il santo Padre ch'era più zelante de buoni instituti nostri che sollecito dal defendersi dal freddo, rimandò indietro la limosina, perche entrò in sospetto che fosse indebitamente procurata. E ben si conobbe quanto fosse à Dio caro quest'animoso dispreggio del danaro, e quanto vaglia la confidenza in S. Diuina Maestà perche quella fabrica incominciata con piccioli principij, si finì in breuissimo tempo per mezo delle limosine spontaneamente offerte. Ne solo per la fabrica ma per il cottidiano vitto de fratelli fù la sollecitudine del P. D. Gio. pochissima, quella di Dio grandissima. Si venne à termine che suonò il campanello per andar à pranzo ne alrra prouisione v'era in refettorio, che di alquanti pezzi di pane fra tutti, e d'vn melarancio per vno colti dal giardino di casa. Ma il confidente pastore facendo animo à gli altri si pose con allegrezza à tauola, & appena incominciarono à mangiare che s'vdi il cãpanello della porta, e fù trouato buonissima prouisione che fu stimata cosa miracolosa per esser del tutto inaspettata. Ma di simili prouidenze Diuine n'habbiamo fatto altroue lunga mẽtione, ne occorre qui stenderci più à lungo. In tutto'l resto de gl'instituti nostri fù così esatto, che non solo da secolari, li quali solo da lontano seco trattauano; ma da ciascheduno anche de nostri, ch'erano testimonij occulati della sua vita, fù tenuto per vno specchio d'osseruanza. Non faceua come quelli de quali dice l'Abbate Dacriano, come riferisce il Blosio, che desiderosi della vita larga stanno allegri quando viene occasione di schiuare il coro, e l'altre fatighe regolari, & all'incontro vanno trouando tutt'i modi di stare à „ spasso, e cicalare: *qui libertatem laxioris vitæ desiderantes diui-* „ *no officio, cæterisq; actionibus regularibus abesse gaudent, opportunitatesq;*

„ *nitatesq́, nugandi exquirunt*. Tanto volontieri si ritrouaua alle cose communi, che se bene gli fosse occorso per qualche negotio venir à casa in tempo che l'officio diuino fosse incominciato, subito andaua in coro per non lasciar, pur, che potesse particelta di salmo, che non cantasse con gli altri; e parimente se li fratelli si ritrouauano alla commune mensa, e quasi al fine del mangiare, pur vi andaua, & appena pigliando vn boccone si leuaua con gli altri, e giua vnitamente à ringratiare Dio Nostro Signore. Se, com'auiene, si ritrouaua taluolta infermo à letto, vn'hora mill' anni li pareua d'alzarsi à far la commune vita de gli altri. Era molto nemico della singolarità, sicome dimostrò in vn sacerdote nouitio, che fù da lui mandato via della Religione solo per hauerlo scorto di proprio ceruello, & inclinato alla singolarità. Et inquãto à se stesso se bene molti rispetti lo poteuano rendere esente da qualche obedienza commune, erà nondimeno il primo à pigliare la scopa, al segno di scopare la Chiesa, e la Casa; portaua con gli altri li panni lauati à spandere al sole, e con gli altri doppo ch" erano asciuti li piegaua. Parimente portaua le legna, & altre robbe che di limosina veniuano. Delche non tacerò vn'esempio, che fù di molta edificatione à più secolari che lo viddero. Era pur'allora il benedetto vecchio giunto à casa stanco da vn lungo camino fatto per vn'opera di carità. E vedendo che alla porta stauano alcuni fratelli li quali posti in fila riponeuano in casa vn carro di legna; con porgersi l'vn l'altro di mano in mano, legno per legno, subito anch'egli senza posar la veste, che costumiamo portar fuori di casa, e senza far riposar' il corpo, si pose in fila à sporger il suo legno, non ostante che molte persone secolari si ritrouassero in sua compagnia. Non perdeua pur vn'oncia di tempo, perche ne teneua grandissimo conto, & all'istesso esortaua gl'altri. Mai non fù sentita parola otiosa da quella santa bocca; tutti li suoi pensieri, parole, & attioni erano sante, e meritorie, Et se bene il conuersare all'hore debite con gli altri fratelli gli piaceua, non permetteua però ch'i ragionamenti fossero infruttuosi; mà s'egli s'accorgeua che non potessero seruire., procura-

curaua destramente d'indrizzarli à buon vso, ò di rompergli. Delche accortosi tutti per non dispiacergli, e per la riuerenza che gli haueuano, si sforzauano sempre d'introdurli più fruttuosi che fosse possibile. Ma se tali parole di poco frutto fossero state di secolari, sopra quali non hauesse autorità, nè hauesse modo di riuoltarle in ragionamenti spirituali, haueua questa notabil, e spetial gratia dà Dio Benedetto, che subito s'addormentaua. Il qual dono è molto simile à quello che referisce Cassiano hauer hauuto l'Abbate Machete, che pariméte agli ociosi ragionamenti subito s'adormentaua. In somma pareua nato Religioso, perche nè mesto mai si vide, nè dissoluto: ma sempre composto, e giouiale, quale descriue S. Bernardo vn perfetto Religioso.

Nella Patienza è sempre immobile Cap. VI.

IL pronto animo c'haueua il B. in abbracciar la volontaria Pouertà, fù buonissima base doue la colonna della Patienza perpetuamente in lui si stabilisse: essendo la Pouertà madre de patienti, nè la Patienza altro essendo ch'vn volõtario abbracciamento di qualunque cosa noiosa che se le faccia incontro. Ma perche, come dice S. Bernardo nel sermone primo che fà de gli Apostoli SS. Pietro, & Paolo, alcuni mali (di pena parlando) ci vengono da noi medesimi, altri da Dio, & alcun'altri dal prossimo, accioche intendiamo che in ogni maniera di patimento fù patiente il nostro Giouanni supponendo quello che nel Cap. 4. s'è detto del rigore con che trattaua se stesso, passaremo à narrare quelle afflittioni, che da Dio Nostro Signore gli furono mandate per raffinar la sua Patienza, e quelle poi, che da prossimi suoi egli patì. Gli mandò adunque Nostro Signore l'infirmità molestissima della sciatica, la quale si come è di natura che molto fortemente cruccia, così à lui non venne leggiermente e di passaggio, come fà ad alcuni; ma grauissima, continua, e lunga. Et egli non solo per l'ordinario non daua segno pure di sentir il dolore, ma in occasione ancora che mentre li Medici toccauano, e maneggiauano

quel rosso tumore, non poteuano li circonstanti contener le lagrime per compassione del pouero patiente, egli non se querelaua pure, non che mandasse le strida al Cielo. Occorse sperienza notabile vn giorno quando essendo necessario per ordine de Medici fargli vn bagno al luogo addolorato della gamba, con certe tele incerate e bagnate nell'olio caldo; l'infermiero ò per desiderio che tanto miglior effetto operasse quāto più caldo fosse, ò per poco auedimento, gliel'applicò tanto cocente, che se li fece la pelle come vna crosta, e poi si scorticò; e tuttauia il patiente infermo lo dissimulò così bene che non pareua essere il corpo suo, quello che tanto patiua. Anzi questa così crudel'infermità quando più l'affliggeua (con nuoua maniera di scherzo) la chiamaua sorella, come quella che per lungo spatio di tempo seco hauesse habitato, ricordeuole forsi ch'etiandio il patientissimo Giobbe chiamaua li vermini rabbiosi che lo tormentauano, care sorelle. Occorse nondimeno vn giorno, che il P. D. Andrea Auellino suo Nouitio, e grand'imitatore, lo vide piangere dirottamente: onde marauigliandosi di ciò, addimandò al buon Padre, qual fosse la gran cagione di tanto pianto? Eh, disse, carissimo figliuolo, e perche non vuoi tu ch'io piāga la mia si gran tepidezza, e negligenza? Quel Celeste Padre per il singolare amor paterno, che mi porta, già molt'anni mi visita con questa malatia, e mi sprona à seruirlo con vera fede, e con sincerità, nè cessa di ridurmi alla memoria quel viuo essempio del suo Vnigenito Figlio per me morto in croce, acciò ch'io pur faccia vn giorno buon'animo di seguir le sue pedate, e finalmente per questi leggerissimi dolori gli eterni contenti del Paradiso mi promette. Ma io (ò ingratitudine troppo grande di me misero vecchio) à questo diligentemente attendo, questo instantemente cerco, di poter quanto prima vscir da questa picciolissima infirmità: fò chiamar medici, applico medicine, e fomenti à queste debili membra, à questo puzzolente, e moribondo corpo (hoime) tante, e così continue fatighe? Queste, e somiglianti cose diceua, interrōpendole con lagrime il santo vecchio, Tanto gli era graue il procurar d'allegerir il suo corpo

da

da così fatto male. Ma veramente che non scemaua; mà più tosto accresceua co'rimedij li dolori: perche il male (così disponendo il Signore) non riceueua per loro miglioramento alcuno; la onde sopra di questo veniua à patir di più e'l trauaglio de gli aspri medicamenti, e'l dispiacer dell'animo, per hauer à condescendere tanto alla sua carne.

In questa sua malatia della sciatica venne vn giorno meno: Onde corsero tutti credendo che fosse morto. Arriuati là, videro fra vn poco ch'egli si riscosse, e quasi ritornato dal Cielo incominciò à parlare tanto viuamente di cose di Dio altissime, e con voce sì sonora, & affettuosa, che giudicarono poi, che quell'isfinimento non fosse stato di malatia corporale, ma d'estasi d'amore, se pure non vogliamo, accopiando queste due cause insieme, dire, che dall'eccessiuo dolor del corpo prendesse occasione lo spirito di trasportarsi, e trasformarsi nell'amorosa volontà di Dio. Per conseruarsi à questa vnito sempre mai con allegrezza, spessissimo si „ seruiua di quel detto dell'Apostolo. *Momentaneum, & leue* „ *tribulationis nostra aeternum gloria pondus operatur in caelis*, il quale andaua con profondo pensiero ponderando con quella bellissima dichiaratione di S. Bernardo, cioè, peso di trauagli certamente leggiero rispetto a' peccati commessi, leggiero per la dolcezza diuina con la quale son conditi, e leggiero, per la gloria la qual ci vien promessa in ricompensa. E v'aggiugneua egli due altri motiui non meno efficaci per far volontieri sopportar ogni croce; Cioè l'Amor di Christo, e l'essempio de' santi. Quello perche lo spinse à portar per noi altri vna pesantissima croce in spalla, & à lasciarsi conficcar, e morire angosciosamente sopra di essa: Douemo dunque noi (diceua) corrispōdere à vn tanto amore. Perciò celebrando egli il sacrosanto sacrificio della messa che rappresenta la passione di Christo che realmente è presente, e si offerisce; quando veniua ad assumer il diuin sangue, à quelle parole *Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi?* si fermaua, come se per la confusione non potesse passar più oltre; ma poi soggiungendo *Calicem salutaris accipiam*, con allegrezza par-

ticipaua de sacri misteri, dechiarando egli ch'allora con verace allegrezza si prende il calice di salute, quando nel patire s'imita la prontezza di quello che si riceue. Ma l'essempio de santi pur grãdemente l'eccitaua alla patienza, dicendo, Quelli, quelli sono veri serui d'Idio, c'hanno sparso il proprio sangue per amor suo, non io che sol di nome son tale. E nell'oratione di S. Luca quan-
„ do proferiua quelle parole. *Qui crucis mortificationem iugiter*
„ *in suo corpore pro tui nominis honore portauit*, ponderaua quel *Iugiter*, che vuol dire vna lũga, perpetua, e senza intermissione perseueranza nel patire. Ma che noi non l'intendiamo, ne la prattichiamo così, perche fra le tribulationi sempre habbiamo meschiati alcuni gusti, e fra quelle, e questi vi sono tolerabili vicende, e se pure continua il trauaglio, non dura la vita, e così non è lungo. Nella medesima maniera tolerò le molestie, che dal prossimo suo gli erano cagionate, nelle quali però per esser gli essempi particolari troppo congionti con l'altrui imperfettione non mi stenderò molto; solo vno che fù molto publico ne apporterò, secondo il quale si potrà giudicare de gli altri. Haueua con efficaci persuasioni ridotta vna principal Signora à disprezzar il mondo, e le sue pompe, & à rinchiudersi nell'osseruantissimo Monastero della Sapienza come fece. Il qual fatto dispiacque tanto a' Parenti (che sono li domestici nemici dell'huomo) che sapendo essersi ciò essequito col parere, e conseglio del P. D. Giouanni fecero, ch'vna nobil matrona (il cui nome si tace à bello studio, e per degni rispetti) con mille ingiurie, e rimprouerij l'assaltasse in publico & in tal maniera lo pagasse dell'opra buona che fatto haueua per quell' Anima. Egli non solo non rintuzzò l'ingiurie con aspre parole, non solo non si mostrò turbato; ma tutto sereno anzi allegro daua segno di bramar che seguitasse quella musica alle sue mãsuete orecchie suauissima. E benche il buon seruo di Dio di tanta ingiuria non si richiamasse giamai, non fu però che la Diuina giustitia non se ne prendesse (à giuditio commune di chi sapeua tal eccesso) la vendetta, perche quella Signora fù poi assalita da vna infirmità, che la teneua sempre à letto, e la rendeua come vna statua

tua, non potendo mouere nessuna parte del corpo, se non la lingua (che così malamente haueua mossa contra il Sacerdote di Christo) ma così poco, e bassamente, che per esser sentita bisognaua ch'vna persona prattica tenesse l'orecchio alla sua bocca, e riferisse ciò ch'ella diceua; Tant'è fedele Iddio in quel che pro-
„ mise. *Mihi vindictam, & ego retribuam*. Vn'altra volta (soggiungerò ancor questo) ingiuriato grauemente da vna persona, altro non le rispose, se non Pregate per me vecchio peccatore, & inuecchiato nè peccati; & incontrandosi con l'occhio in vna figura dell'Ecce homo, le fece vna profonda riuerenza, e disse alcune parole non bene intese da circostanti, ma si comprese, che ringratiaua il Signore che lo hauesse fatto partecipe de suoi opprobrij, e scherni. Altre volte dissimulando l'ingiuria se la passaua con qualche scherzo, e motto piaceuole; come fù quando dal Monastero della Sapienza ritirandosene il buon vecchio à Casa, gli fù inauedutamente da vna fenestra buttato in capo da certo huomo vn vaso d'acqua lorda, onde quel tale scusandosi seco della disgratia risposeli con tranquillo volto il buon Padre. Non importa figlio. A tal terra tal pioggia; passandosela così da burla. Finalmente, non li mancò mai occasione di palesarsi per vno de quelli, che vogliono viuere piamente in Christo; ma non tutto si deue dire quando alcuna parte è per il preteso fine assai bastante.

Disprezzo degli honori, e dignità Cap. VII.

NON è picciola quella proua allaquale è chiamato vn seruo di Dio de gli honorati gradi, e degni vfficij, dalli quali chi non per viltà, ma per grandezza d'animo fugge, tanto più virtuoso si dimostra, quanto quelli ottenuti son molte volte fregi di vna virtù ordinaria, ma fuggiti son sempre raggi d'vn heroico valore. A questo paragone fù prouato lo spirito del Nostro B. Padre D. Giouāni non solo nelle minori; ma etiandio, quasi vn'altro Gio. Battista, nelle maggiori, e più notabili occasioni. Ricusò

sempre mai quanto puote l'esser posto al gouerno d'altri nella sua religione,& ogni volta che si celebraua il Capitolo Generale nel quale si distribuiscono li carichi delle Prepositure, egli porgeua humili, e sincere suppliche per esserne lasciato libero: Ma non poteuano far quei Padri di non preualersi d'vn soggetto tanto eminente,maggiormente che sapeuano rendersen'egli più degno, mentre più di cuore se ne chiamaua, e reputaua indegno;e perciò lo costrinsero più volte à sottentrare al peso della Prepositura di S. Paolo in Napoli la quale tenne ben diecinoue anni,non già tutti seguiti, ma interrotti: accioche si conoscesse quanto più allegramente, e volontieri egl i viuesse gli anni, che gli era concesso d'vbidire,che quelli ne quali era sforzato à commandare à gli altri. Due volte in particolare diede segno di grandissima allegrezza,per essere stato leuato dalle sue spalle questo peso,e dato à due Padri veramente di bontà, e prudenza eminentissimi. l'vna fù venendo Preposito di quella casa il R.P. D.Gaetano Tiene l'anno 47. l'altra succedendogli nell'istesso carico il R. P. Gregorio Marino l'anno 51. con gli altri due seguenti. Quando il B.Giouanni hebbe nouella delle sopradette elettioni nõ si può dire con quanta giocõdità d'animo la riceuesse,si che per giubilo quasi saltaua. Subito che giunsero dal Capitolo fù loro à far profonda riuerenza, à caramente abbracciarli, & à promettere prontissima obedienza in ogni cosa, rimanendo poscia pieno di sodisfatione egli di loro,& eglino di lui. Nè si può suspicare, ch'egli questi gradi come minori del suo desiderio, disprezzasse, perche de maggiori ch'egli potesse bramare fè con più vehemenza honoratissimo rifiuto, come fù dell'Arciuescouato di Napoli. Il qual fatto per esser di essempio molto vtile, alquanto più diffusamente si narrerà da noi. Haueua retta quella Prouincia già per cinque anni in circa Gio. Pietro Carrafa Cardinal Teatino, assente però per colpa di quei troppo turbulenti tempi, e per esser egli stato posto da gli adulatori, e cattiui consiglieri in sinistro concetto, e suspitione dell'Imperator Carlo Quinto; la onde non haueua potuto (con suo gran dispiacere) visitar di presenza il suo amato popolo,

e rico-

e riconoſcere come buon Paſtore il volto del ſuo gregge. Non volendo tuttauia tralaſciar qual ſi voglia coſa che poteſſe operare à benefitio della ſua città, tantopiù che la vedeua in grandiſsimo pericolo per la Zizania di principij d'ereſie ſparſa da que' due peruerſi moſtri dell'inferno Valdeſio,& Ochino;le prouide d'vn' ottimo Vicario Generale, il quale con ampliſſima auto rità la gouernaſse; fu queſti Monſignor Scipione Rebiba, poi Cardinale di Piſa, che per più anni eſsercitò queſto carico. Ma non ſi toſto fù il Cardinale Carrafa aſsunto al Sommo Pontificato, e chiamato Papa paolo Quarto, che douendo anche il Rebiba per altri affari laſciare quella cura, che à nome di ſua Santità teneua, pẽsò di creare vn ſuo Vicario intanto che ſi faceſse più poſatamente vn buon'Arciueſcouo. E non ſapendo il Sommo Pontefice da chi prender intorno à ciò miglior conſiglio che dal B. Giouanni, come quello ch'era da lui molto ben conoſciuto, procurò ch' eſso Rebiba ne cauaſse il parere di lui, e la nomina del ſoggetto. la qual propoſta vdita da Giouanni, fece oratione, e poi riſpoſe che attiſſimo gli pareua vn P. fra Giulio Paueſi Priore allora di S. Sebaſtiano, dell'ordine de Predicatori; ma non parendo al Rebiba ch'vn frate da lui non ben conoſciuto fuſse per coſi importante carico à propoſito, ritornò à fargl'inſtanza, che voleſse nominar alcun'altro, perche S. Santità non voleua partirſi dal ſuo giuditio. Egli di nuouo replicò che non conoſceua neſsuno più atto del predetto Fra Giulio. La onde il Papa non tardò à dargli tal carico, honorand olo però prima della dignità di Veſcouo di Veſtrio: E gli effetti poi dimoſtrarono, con marauiglia di tutti, quanto gioueuole, e ſauio foſse ſtato il conſiglio del Beato, poiche talmente ſi fè conoſcer buon'operario in quell'vfficio, che S. Santità li diede vnitamẽte il carico di Nuntio Apoſtolico in quel Regno; e ne tumulti delle guerre Pontificie, e Regie che ſeguirono l'eletto Vicario ſi portò con tanta deſtrezza, e prudenza che in quanto à ſe non diſguſtò punto S. Santità, nè meno il Vicerè, ò altri miniſtri regij anzi all'vno, & all'altro diede molta ſodisfattione onde poi fù eletto Arciueſcouo di ſorente, e fù per opera del

P. D. Giouanni conosciuto per vn buon Prelato, doue prima staua ne chiostri nascosto, e sconosciuto. Ma ritornando adietro alquanti passi, dico al principal mio proposito, che poco doppo la creatione di detto Vicario passò S. Santità à voler proueder anco d'vn'ottimo Arciuescouo, e postosi à pensare à soggetti che fossero à ciò più habili: e si stabilì nel solo Nostro P. D. Giouanni, benche fosse di natione forestiera; per hauerlo conosciuto huomo integerrimo, e d'ogni maniera di virtù ornato, che per essersi affaticato molto anco nel resistere all'Heresia d'Ochino, e di Valdese, e per molti altri suoi honoratissimi meriti, era non mediocramente grato, e accetto alla nobiltà & al popolo di Napoli. Hauendo dunque il sommo Pontefice eletto questo buon Sacerdote à tal grado, lo chiamò à Roma per lettere, con pensiero di consacrarlo Arciuescouo, e dargli poscia molte instruttioni à bocca intorno al suo gouerno. Per questo viaggio prese seco per compagno il P. D. Andrea Auellino, il qual meritamente teneua in grandissimo credito di bontà hauendo fin dal secolo confessato, e riceuuto poco prima in Religione. Partendosi egli da quella sua amatissima casa, e lasciando quelli Religiosi sconsolatissimi, per la perdita che certamente teneuano di fare per sempre d'vn così buon lor Padre, e Pastore; li consolò con queste parole appunto. Raffrenate il pianto carissimi fratelli, che ritornerò senz'altro à voi, & alla cella mia vestito di queste stesse vesti; mostrando quelle ch'allora in dosso portaua. Giunse per tanto à Roma l'anno di nostra salute 1555. doue ritrouandosi in quel tẽpo (come sempre) huomini celeberrimi, chiunque del Marionò haueua cognitione alcuna, non poteua fare di non celebrarlo per Religioso degno anco di maggior gouerno di quello che se gli apparecchiaua. Fra gli altri il Rauagero Ambasciadore della Republica Venetiana il portaua alle stelle, e parimente il P. Iacopo Laynez Teologo, e poi Generale della Compagnia di Giesù, il quale haueua contratta seco famigliarità in Napoli, & affettionatosi oltra modo alla sua virtù. Ma sopra tutti con ansietà mirabile instaua appresso il Pontefice per la essecutione di questa degna

gna elettione il Vescouo di Verona Luigi Lippomano per la lon-
ga conuersatione, & intima notitia che di questo sant'huomo pro-
fessaua hauere fin dagli anni della sua fanciullezza, e come che in
lui hauesse scorto vna intrepidezza di animo, vn'integrità di co-
stumi, vna carità eccessiua verso il prossimo, & vna Christiana fa-
condia nel persuadere il bene; suggeriua à S. Santità, che in niun
modo tralasciasse di ꝓmouere questo dignissimo soggetto à quel
grado, mentre che fin da teneri anni si era con tanta essattezza, e
senz'alcuna querela ne gli altri minori gradi Ecclesiastici esserci-
tato. Mentre in tal guisa tutti l'acclamauano, e più li più saui; egli
sapendo di quanto peso fosse il reggere altri, tutto'l contrario fa-
cendo, ad essempio di Christo, *non se clarificabat vt Pontifex fie-
ret*, anzi con efficaci ragioni si sforzaua di persuader il Papa d'es-
ser à tal vfficio inettissimo, & indegno di tanta dignità. Ne solo
con parole cercaua d'esserne liberato; ma, ad essempio di S. Ber-
nardo, il quale impetrò da Dio di non esser astretto sotto precet-
to d'accettar l'Arciuescouato di Milano, anch'egli con orationi,
con lagrime, discipline, digiuni, cilicij, vigilie, & altre macera-
tioni straordinarie procurò d'ottenerlo prima da Dio. E perche
ciò da lui gl'impetrassero inuocò tutta la corte celeste si come da
vna sua lettera scritta da lui l'vltimo di Nouembre 1555. alla so-
rella dell'istesso PP. Paolo Quarto si puo raccorre, doue dice cosi.
„ Io vi hò presentate tutte alli santissimi Padri li Principi delli
„ Apostoli San Pietro, e San Paolo, alle osse, & reliquie loro
„ quì in la Ecclesia di S. Pietro in Vaticano, & ogni giorno ra-
„ presento voi, & noi, & tutti li altri amici deuoti, & deuote vo-
„ stri, & nostri nel Signore; à tutti questi Santi, & Sante Martiri
„ che sono numero infinito, che hanno sparso il suo sangue per
„ Christo, e per cõfessar il suo santo nome in questa Città di Ro-
„ ma, & spero che sentiranno il frutto delle loro orationi, &
„ massime al transito nostro, se saremo fedeli al Signore, come
„ sono stato loro; ò quanto questi santi (quando erano quì in
„ terra come siamo ancora noi nella peregrinatione) erano hu-
„ mili, quieti, & patienti nelle tribulationi, cosi deuemo esser

noi

„ noi, & voi per imitarli in questi nostri moti, & perturbatione,
„ & longhezza di espeditione, benche speramo nel Signore che
„ presto ci liberarà da questa tentatione, ma el bisogna preparar
„ si alle altre maggiori perche questa nostra vita è tutta tentatio-
„ ne, & per questo è necessario sempre di riccorrere al Signor co'l
„ orationi, & cosi si raccomandiamo à tutte voi che non cessate
„ di pregar per noi, & raccomãdarne ancora all'orationi di quel-
„ le persone che ne amano in Christo nostro Signore, &c. Il gior
no adunque stabilito dal Pontefice per vltima questa delibera-
tione andò il B. Giouanni à piedi di lui, & esponendogli il Papa
la sua determinatione, egli con viue, & abbondanti lagrime di-
mostrò quanto amara gli fosse tal nouella, e poi procurò con ac-
commodate parole di prouargli che non fusse tal'elettione di ser-
uitio di Dio, nè della santa Sede, allegando la sua indegnità, la
poca sperienza per la priuata vita c'haueua sempre menata, la sua
vltima vecchiezza bisognosa più tosto di riposo, che di maggior
fattica, il desiderio de suoi carissimi fratelli, che non fosse leuato
da quella Religione, che l'istesso Pontefice haueua instituita, e
doueua al possibile promouere, e consolare; e molt'altre ragioni,
che gli suggeriua il desiderio grande di non abbandonar la cella.
dalle quali (con marauiglia dogn'vno) doppo molte repliche
restò Sua Santità persuasa, e gli concesse il bramato ritorno alla
casa di S. Paolo. Fù presente à questa santa contesa frà il Ponte-
fice e'l B. Giouanni Fabbritio di Sanguine Duca di Vietri, e Scri-
uano di Ratione per Sua Maestà nel Regno di Napoli, il quale fà
chiara testimonianza di questo fatto con fede di sua mano, e sug-
gellata col solito suo sigillo data sotto il dì 26. d'Agosto 1611.
nella quale attesta, Che trouandosi egli nella sua giouentù Ca-
mariero secreto di Papa Paolo Quarto di santa memoria, ch'era
suo Zio maggiore fu presente in Roma nell'anno 1555. quando
in camera dell'istesso Papa venne chiamato il Beato Giouanni de
Chierici Regolari, il quale inginocchiato auanti i piedi del Pa-
pa S. Santità lo dechiarò Arciuescouo di Napoli per esser vacata
questa Chiesa per l'asuntione al Pontificato d'esso Paolo Quar-

to,

to, che quando era Cardinale n'era Arciuescouo: E come detto buon padre con grandissima humiltà allegando la sua insufficienza si scusò di non poter accettare, e si stette in queste repliche frà di loro più d'vn hora. E che finalmente il Papa si lasciò vincere dalle gran preghiere e suppliche del detto buon padre di non violentarlo, onde alzata sua Santità da sedere, lo lasciò inginocchiato nel luogo doue era stato auanti à suoi piedi. E che nell'istesso luogo si vide il pauimento bagnato dalla gran copia delle lagrime, con le quali haueua supplicato la Santità sua à non volerlo far partire dalla sua Religione, e che questo diede grandissima edificatione à tutti che videro, & vdirno questo fatto. Questo è quanto testifica il sopradetto Duca di Vietri. Vinta dunque dal B. Gio. questa così gran tentatione, tale veramente da lui stimata non si può esplicare con quanto giubilo restasse, e si partisse alla volta di Napoli à ritrouare i suoi amati fratelli doue arriuato la prima cosa che fece senza deporre le vesti di viaggio fù chiamarli tutti à cantar seco in Coro il Te Deũ laudamus per ringratiar sua Diuina Maestà che l'haueua esaudito in quel negotio, e fattolo riportar vittoria di quel impedimento che al suo santo, & humil proponimento s'era attrauersato. Così ad essempio del suo deuotissimo S. Tommaso d'Aquino, che parimente ricusò l'Arciuescouato Napolitano, elesse di habitare humilmente nella casa pouera che s'haueua per amor di Dio eletta sotto l'ubidienza altrui; e tanto maggiormente in questo pensiero si conformaua quanto più bilanciaua il gran peso che seco porta il regger Chiese; la onde andando poi nella Chiesa Cathedrale di Napoli à ringratiar Dio, e S. Gennaro (à cui s'era in quell'affare raccomandato) osseruò, che non staua la Chiesa col suo conueneuole decoro, onde sospirando disse al compagno. E come haurei potuto io ciò comportare? oh di quanti impacci son fuori. Inginocchiamoci fratello, e ringratiamo Dio. Questo fece il B. Giouanni per l'humil sentimento ch'haueua di se stesso riputandos'indegno, & inetto alle dignità. Ma l'istessa humiltà con la quale abbassaua se stesso gli faceua tener in stima, e riputar degni

gni d'honor gli altri, massime quando dall'obedienza sono posti à qualche officio. E pero essendo nella Sapienza vna Monaca ritrosa ad accettar officij & obedienze del Monasterio la riprese di ciò, e le fe conoscere che non faceua bene à ripugnare à superiori sotto velo d'humiltà. E per ciò ne scrisse alla Madre Priora la seguente lettera degnissima d'esser notata.

„ Della nostra sorella non sò altro che dirue, se non che lei in tal
„ proponimento qual voi mi hauete scritto è ingannata *sub specie boni*; perche come à nulla persona è lecito *appetere locum regiminis*: cosi medesimamente non è mai lecito di poner obstacolo allo Spirito santo, nè cercar d'impedirlo, che non possa lui eleggere chi li piace. Però vi dico che chiunque dimanda tal priuilegio che nõ possa esser costretto dall'obedienza ad accetar la prelatione, fà male à dimandarlo, & chi gliel concede fa male & peggio. Andiamo sinceramẽte, e preghiamo la Maestà Diuina che ci dia gratia d'esser veramẽte humili, e di desiderar d'esser soggetti più tosto che Prelati, & inuestighiamo bene tutti li più ascosi angoli della mente, che forsi non vi sia qualche secreto amor proprio, il quale sotto falso manto d'humiltà, ò di timor del pericolo, ò nostro, ò d'altri ci facesse andar cercando miglior pane, che di grano. Deh lasciamci gouernare da colui che ne ha creati: *omnem solicitudinem nostram proijcientes in eum quoniam ipsi cura est de nobis*. Questo deue far ogni fedel Christiano; ma più specialmente le persone religiose, le quali secondo il consenso del Signor hanno abnegato se medesime, e lasciata la propria volontà sotto il giogo della santa obedienza. Ma perche questa materia è latissima, e ci saria da dire fin'à di chiaro, e non vi è tempo da dir questo poco, me rimetto alli miei Padri, & Maestri S. Gregorio nella prima parte *pastor. cap.* 5. *&* 6. S. Agostino *de ciuit. Dei lib.* 19. e per abbreuiare vedete S. Tommaso nostro 22. q. 185. art. 2.

E ben à proposito egli allega san Tommaso poi che ponendo egli nel luogo citato la stessa dottrina che il Beato insegnaua intorno all'obbligo d'obedire etiandio in materia di accettar Vescouado;

ſcouado: tuttauia in perſona propria non l'accettò procurando che non gli foſſe ſotto graue precetto cõmandato, com'anco à ſua imitatione habbiamo detto hauer fatto il noſtro Giouanni; rendendo chiaro l'vn'e l'altro eſſempio che li ſerui di Dio nõ per poca cognitione dell'obligo, ma per molta cognitione di ſe ſteſſi hanno ſino a vn certo termine ripugnato.

Baſſo ſentimento, e diſprezzo di ſe ſteſſo Cap. VIII.

NON ſarebbe ſtato di tanta lode degno il B. Gio. nel diſprezzar le dignità, e gli honori, ſe ciò haueſſe fatto per vna certa alterigia d'animo, ſecondo che faceuano anch'i filoſofi morali, benche gentili, e priui della Chriſtiana humiltà; mà ſi conoſceua che da lui ciò ſi operaua per baſſa ſtima, c'haueua di ſe medeſimo, e per la riuerenza c'haueua à gradi Eccleſiaſtici; ſendo ſolito ogni volta che, ò s'incontraua, ò in altro modo s'abbatteua in qualche Veſcouo d'inginocchiarliſi pregandolo à volerlo benedire: ilche ſoleua fare anco S. Antonio Abbate. Et egli, benche ſempre l'haueſſe vſato di fare, con molt'allegrezza, lo coſtumaua però con proentzza maggiore doppo ch'egli hebbe rinunciato l'Arciueſcouato di Napoli, dando così adintendere che non hauea ciò fatto per poca ſtima che faceſſe di quella dignità (oppoſitione fatta parimẽte à s. Baſilio, come ſi raccoglie dal libro primo che S. Gio. Chriſoſtomo compoſe de Sacerdotio) ma perche ſi reputaua d'eſſerne indegno. Il qual baſſo ſentimento di ſe ſteſſo, per molt'altri eſſempi, & eſperienze s'è comprouato: ma principalmente per che non ſi vdiua mai parlar di ſe, ò dell'attioni ſue, ſe nõ con modeſtia, & abbaſſamento. Dimandato, come ſi vſa da qualche duno come ſteſſe, riſpondeua *Tanquam aduena, & peregrinus.* ſi nominaua per l'ordinatio Peccatore; eſſendo il ſuo da lui vſato titolo. D. Gio. peccatore vecchio, & inuecchiato ne peccati. Si marauigliaua molto come li ſecolari per tutta la città tãto l'honoraſſero, e dimoſtraſſero di portarli particolar riuerenza, delche parlando alcuna volta co' fratelli diceua, Che? credon coſtoro ch'io

ſia

ſia ſanto ? anzi che ſon'vn gran peccatore, e ſono vna ſcouazza (ſpiegando con queſta parola à lui natiua quello ch'intendeua S. Paolo quando ſi chiamaua *omnium peripſema)* vorrei che mi calpeſtaſſero co'piedi: e ſoggiungendo alle volte, oh pouero Giouanni peccatore, quanto m' ho da confondere ? fratelli pregate per me, perche ne tengo molto dibiſogno. Si raccomandaua all' orationi altrui con vna ſi grande ſchietezza, e ſincerità d'animo, ch'ogn'vno ſcorgeua non eſſer le ſue parole di vana cerimonia, ma venute dal cuore. Si proponeua dauanti gl'occhi del penſiero gli eſſempi de ſanti c'haueuan tant'operato, e patito per Christo, e così pareua à lui di nõ far nulla, onde s'humiliaua, & ſi riprẽdeua dicẽdo che quelli ſono i veri ſerui di Dio, i veri religioſi; ma lui non portar' altro che'l nome, e l'habito. Per l'iſteſſo baſſo concetto di ſe medeſimo ſi accordaua col B. Gaetano à dire, che Iddio quaſi buon architetto haueua poſti lor come pietre rozze, e vili nei fondamenti, ò principij di queſta religione che poi ſi ſarebbon viſtè ſalire li pretioſi e ben lauorati marmi di ſanti e famoſi Padri, che l'haurebbon illuſtrata e nobilitata con eſſempi, dottrine e miracoli. Speſſo con giubilo cantaua queſti ſententioſi verſetti.

Spernere mundum,

Spernere nullum,
Spernere ſe ſe,
Spernereq́; ſperni;

Quatuor iſta beant; Cioè

Sprezzar il mondo,

Sprezzar niſſuno,
Sprezzar ſe ſteſſo,
Sprezzar d'eſſer ſprezzato;
Fan queſte quattro coſe l'huom beato.

Seueriſ-

Seuerissimo giudice era verso se stesso, perche ogni minimo errore che conoscesse di hauer fatto lo esaminaua, riprendeua, e castigaua con rigore, non solo con quelle penitenze che da se medesimo secretamente assumeua, ma con palesar detti suoi mancamenti publicamente, ò nel Coro, ò nel refetorio (secondo che s'vsa nella nostra Religione) senza perdonar'all'età sua graue, & all'autorità, che teneua nella casa, ma non si trouaua mai satio d'humiliarsi in questa maniera. Si che quasi ogni giorno si vedeua in ginocchioni questo essemplarissimo vecchio à dir sue colpe di cose che più sembianza haueuano appresso à gli altri di virtù, se bene appresso di lui erano imperfettioni grauissime. Ariuò finalmente con tal costume à segno, che fastiditi li Padri di tanto frequentemente vederlo, e sentirlo à dir sue colpe, hebbero per bene il comandargli che desistesse da questo suo costume. Ma con preghiere ottenne, ch'almeno ciò li fosse lecito fare à suo piacere nella sagrestia in presenza d'alquanti Padri, perche diceua di temere d'hauere qualche occulto difetto, il quale non manifestando, egli fosse poi da gli altri tenuto da più di quel che veramente era, & accioche non essendo le sue ree attioni punite quì, non li restasse à pagarle nelle attroci fiamme del Purgatorio; E per questo pregaua ogn'vno che l'aiutasse con le sue orationi. Nè solamente à suoi fratelli, e famigliari scopriua li difetti suoi, ma anco à gli stranieri, & in publico, ilche cagionaua molta edificatione del prossimo.

Quando in refettorio essortaua gli altri all'osseruanza della Regola, non lasciaua di riprender se stesso, dicendo: e tù D. Giouanni, c'hai fatto? Io non ho fatto ben'alcuno, ma voglio cominciar hora; cominciamo.

In tutti gli altri essercitij d'humiltà era molto assiduo, nè v'era nella casa attione così abbietta, ch'egli volentieri non facesse, bēche fusse superiore. & all'incontro non permetteua d'esser seruito da alcuno in veruna cosa che potesse far da se stesso, e fino predicando osseruaua questo, sapendo che il figliuol di Dio *non venit ministrari, sed ministrare*. Amaua di lauar egli stesso li

piedi

piedi à gli hoſpiti, che veniuano, facendo in tanto cantar l'Euangelio *Ante diem feſtum Paſcha*: & il Giouedì ſanto faceua à imitatione del benedetto Chriſto queſt'vfficio con tant'humiltà & amore, che accendeua ì riguardanti à deuotione vedendo lagrimar per tenerezza in tal'atto quel ſanto vecchio, non ſchifaua di nettar li piatti, ſcopar la caſa, ſeruire à gli infermi, cucire, e racconciare le proprie veſti, e ſimil'altre coſe, che ne ſarebbe troppo lungo il catalogo. Ma quello che poneua la corona à queſt'humiltà era la diligenza ch'vſaua, perche le ſue buone attioni foſsero ò non viſte, ò non auertite da gli altri. Perche ſe vegliaua la notte per non eſser ſentito s'aſteneua dello ſputare; ſe ſi aſteneua della carne, come habbiamo detto, fingeua di tagliarla, tagliando in vece del pane; ſe ſi diſciplinaua, ciò non faceua ſe non in luogo remoto, ſe à gli infermi di fuori portaua qualche carità, la riponeua nella ſua manica, e ſenza dirlo ad alcun'altro, glie la daua. Ma ſon tali i raggi della virtù che à lungo andare non ſi può ne anco da ſe medeſima celare: ſi come auuenne di queſto benedetto padre, perche li Nouitij ſuoi, & altri che l'haueuano in grādiſſimo credito con ſanta curioſità inueſtigarono queſte ſue degne attioni, parte per ſe ſteſſi oſseruandolo ſecretamente per le fiſsure della cella, parte deſtramente cauandole di bocca di vn compagno del Beato, al quale ſolo fidaua molti ſuoi ſomiglianti ſecreti; e poi le riferirono à gloria di Dio, e del ſuo ſeruo.

Del ſuo parere non era punto ſtimatore, ma etiandio Prepoſito voleua far il tutto à conſiglio d'altri: perciò ne dimandaua à ſuoi ſudditi il parere, e come ſe da Dio il riceueſſe, quello eſſeguiua. A' queſto propoſito fà che ritrouandoſi vn giorno debole molto per infermità, ne potendo ſtar quaſ'in piedi, non che caminar ſicuramente; fù mandato à pregare da donna Giulia Carrafa, che ſtaua inferma perche la voleſſe viſitare. Deſiderando per tanto egli di conſolarla in quell'occaſione non però potè mai acconſentire di laſciarſi condure quiui in ſeggia ſe prima non gli fù ciò commandato dall'infermiero, al cui detto per ſua humil ſoggettione ſi poſe in ſeggia; e come fù alla porta di S. Paolo

tornò

tornò à dimandare all'infermiero se doueua lasciar la seggia al cortile di quella Signora, ma essendogli risposto che andasse così insino alla sala, s'aquietò, e tāto fece; dando segno d'vn perfettissimo grado d'humiltà, che consiste nella negatione non solo della propria volontà, ma etiandio del proprio parere.

Aiuta il prossimo con le confessioni Cap. IX.

SI come Iddio per la sua somma bontà s'induce à communicar i proprij beni alle sue creature, così quelli suoi serui, che maggiormente participano d'essa sogliono condescendere à farne parte ancora à gli altri prossimi. Effetto che si vide molto viuo nel B. Giouanni, che non lasciò a dietro mezzo proportionato al suo religioso stato, il qual nō adoperasse in salute dell'anime. E prima di tutti l'essercitio dell'vdir le confessioni sacramentali de penitenti gli fù molto famigliare, come opra di eccessiua carità à chi l'adempie con pacienza, e zelo conueniente. Lo scopo suo era di allettar i fideli alla frequenza di questo vtilissimo sacramento, ch'era quasi posto in oblio, e perciò placidissimo si rendeua nell'amministrarlo, e particolarmente in accogliere i penitenti. Nell'vdir i peccati, quelli più riprendeua, che oltre l'esser offese di Dio, offendeuano anche il prossimo; nell'impor fine al suo vfficio procuraua con ogn'effetto di parole, che si ponesse fine dal penitente al peccare; onde datagli l'assolutione secondo la forma della Chiesa gli diceua molto seriamente quest'altre parole, *Custodi te ipsum, & animam tuam sollicitè*; E lo mandaua con penitenze salutari proportionate à peccati, & alle forze de penitenti, le quali se nel riceuerle si dimostrauano malageuoli, si offeriua loro d'entrare à parte dell'imposta penitenza; ilche fedelmente essequiua; laonde si partiuano consolati, & insieme sommamente edificati della benigna, & intrepida maniera del buon Confessore, ch'ad'imitatione del figlio di Dio voleua che fosse sodisfatta con la debita pena la giustitia Diuina, ma misericordiosamente la pagaua in se stesso. Così fece anco l'Euange-

lista S. Giouanni verso il ladrone fuggitiuo da lui già conuertito. Quella sorte di gente amaua di confessare, che potesse riportarne abbondante frutto. Così con più studio attendeua à fruttificare in quelli, che hauendo cura, e gouerno d'altri, molto importaua al ben commune il buon essempio loro. E sapendo quanto impor tino nella Chiesa di Dio quelle persone, che non cõtente di guardarsi da peccati piu graui, aspirano con feruore alla perfettione, con questi spendeua volentieri le sue fattiche, e doppo hauer procurato ch'il nouamente conuertito esponesse nella confession generale i suoi peccati à vn'altro confessore, ch'egli più di se à ciò idoneo giudicaua, & era men di lui occupato, lo richiamaua à se, e l'incaminaua con precetti, & instrutioni per la via del Cielo. Nè fra tanto daua pur ombra di aspirare à beni temporali di coloro, il cui spirituale con tanta diligenza procuraua. Là onde fuggiua d'intromettersi in testamenti, ò simili interessi, come chiaramente scoprì ad vn gentilhuomo che lo stimulaua à far vfficio, accioche potesse goder del Testamẽto d'vna sua sorella penitẽte del B. Padre; il quale li disse mezzo sdegnato. Non c'impacciamo noi ne vostri strazzi; così comanda le nostre Constitutioni. Non per questo si ritiraua in dietro dal promouer qualche opera pia, ch'euidentemente apparisse gioueuole non meno al ben commune, che à quelle persone, che lo faceuano. Si come fù quella segnalatissima del Monte della Pietà. Perche hauendo la Cesarea Maestà di Carlo Quinto descacciato dal Regno di Napoli i Giudei, per essersi conosciuti dannosissime le loro vsure, e perniciosa molto la loro prattica; restaua dubbio molto probabile, che non v'essendo da chi li bisognosi prendessero gratis imprestito il danaro, passasse il vitio de gli Hebrei ne' Christiani poco timorati di Dio. E perciò vedendo il B. Gio. ottima dispositione in vn suo diuotissimo confitente, nomato Aurelio Paparo, c'hauea grossa facoltà senz'heredi, lo persuase, & indusse à fondar per questo effetto vn Monte di Pietà, che riceuẽdo i pegni da poueri bisognosi, imprestasse loro certa somma de danari, senza accettarne poi nissun'interesse, nè anco per li alimenti de ministri:

E così

E così fù esseguito dal detto Paparo in compagnia di Gio. Maria di Lega, e di Iacopo Caracciolo, e s'è poi detto Monte in facoltà, & in opere pie tanto ampliato, ch'è delle più ricche, e più segnalate della città di Napoli. Di questa maniera acquistò tanto credito di buon Confessore in quella Città il B. Gio, ch'era troppo grãde il numero di quelli, che à lui riccorreuano, per hauerlo per loro Padre spirituale; si che appena poteua supplire. Mà non minore era la riuerenza che gli portauan tutti, e l'vbbidienza, con la qual esseguiuano i suoi precetti, e consegli; per lo che si ritrouò in breue vn grosso numero di huomini, e di donne, che da vero seruiuano Iddio. Onde la Chiesa di S. Paolo era specchio di santimonia à tutta la Città, perche si vedeua continuamente frequẽtata da fedeli così huomini come donne di molto spirito, e perfettione, & era, come deue essere, Casa, e Tempio di continua oratione; & ancor che questi fossero in gran numero ragunati, era nondimeno tanto il silentio, e la compositione, che à chi entraua la dentro pareua d'entrar'in vna solitudine.

E se nel campo del secolo fecero così abbondãte frutto le sue piante, non fia difficile il pensare quanta copia ne producessero quelle, che nel giardino della Religione attendeua cõ questo fatticoso, e diligent'essercitio ad inaffiare. Perche & i suoi fratelli Religiosi con carità paterna sentiua, & anco al Venerabil monastero della Spienza continuamente andaua, nè perdonaua à fatica, purche quelle spose di Christo ogni macchia, benche picciola, dall'anima loro lauando, sempre più allo sposo Celestiale si studiassero di piacere. Onde hauendo mira à quanto gli conueniua per ciò affatticare, quando vsciua di Casa per gire à questo Monastero, essendo addimandato taluolta doue s'andasse, in vece di dire alla Sapienza, rispondeua, alla Patienza: conoscendo la qualità di questo Ministerio che riporta il suo frutto: come dice l'Euangelo; *In Patientia*. Queste Madri l'haueuano in tanta veneratione, che pareua loro ogni volta ch'entraua per bisogno d'amministrar sacramenti di veder vn santo di Paradiso in terra, e che santificasse co' suoi piedi il pauimento, che calcaua:

e tuttauia si come in esse si scorgono frutti degni dello spirito di lui, così vi si conserua ancora il buon'odore, e la memoria della sua santità.

Predica secondo l'Apostolica forma. *Cap.* X.

NON tralasciò il prudente imitator di Christo quel mezzo tanto principale di aiutar'il prossimo ch'essercitò in persona l'Incarnato Verbo, il quale consiste nello sparger la fruttuosa semen za della parola Diuina; perche come già si è accennato, mẽtre stette in Napoli s'impiegò sempre con gran feruore in questo essercitio. E bench'all'ora non fusse di gran lunga così frequente l'vso della Predica com'è hoggidì, tuttauia egli era solito à sermoneggiare nella Chiesa di S. Paolo ogni festa, & alla Sapienza almeno ogni venerdì; sempre con gran concorso di gente, la quale non era tirata da uani allettamenti, nè da populari nouità; mà dall'efficacia d'vn sincero, & Apostolico spirito, che scorgeuano in questo vero Predicator del Crocifisso. In lui vedeuasi espressa quella forma di predicare insegnata da Paolo Apostolo al suo „ Discepolo Timoteo in quelle parole. *Operarius inconfusibilis re-* „ *cte tractans verbũ veritatis; prophana autẽ & inaniloquia deuita.* Haueua per proprietà di non predicar cosa, che non hauess'egli prima posto in essecutione, ò (come souente diceua) non desiderasse sommamente di sperimentar' in se medesimo, rendendosi à questo modo operario, e ministro inconfusibile appresso il giuditio di Dio, e degli huomini. Si ritrouaua di quei tempi vn'huomo di bell'ingegno, ma audace, e satirico assai, perche vdendo tutti li Predicatori non perdonaua à nessuno che non gli notasse il suo mancamento. A questo però non seppe mai che opporre, ne si sentì mai dirne male, anzi lo ascoltaua sempre in piedi, e col capo scoperto. Trattaua poi la parola Diuina con tanta simplicità, e grauità insieme, che non isdegnauano di concorrere ad vdirlo come oracolo Predicatori, e Prelati famosissimi; quali furono à

quei

quei tempi Il Cardinal Seripando, che diceua non hauer sentito Predicatore, che maggiormente l'hauesse cômosso: Monsignor Cornelio Musso Vescouo di Bitonto, che quando poteua sempre veniua à sentirlo: Monsignor Antonio Sebastiano Minturno Vescouo d'Vggento: Monsignor Galeazzo Florimonte Vescouo di Sessa: Il Padre Alfonso Salmerone vno de primi dieci della Compagnia di Giesù: Il Teologo Gio. Francesco Lombardo Canonico della Cattedrale di Napoli, & altri; i quali ritrouandosi quasi tutti poscia nel Santo Concilio Tridentino sotto Papa Pio Quarto, e venendosi à trattare *de Reformatione Concionatorum*, fù detto ch'in S. Paolo di Napoli v'era vn vero Predicator' Apostolico, intendendosi di questo nostro Padre: Ond'anco vn'altro Sig. molto litterato vna Quaresima che predicaua il Fiamma nell' Arciuescouato, & il Pistoia Cappuccino nella Nontiata vditi da tutti con marauiglia, egli quei giorni che il nostro B. Giouanni predicaua nella Sapienza, cioè il Martedì, e'l Venerdì, lasciando d'ascoltar questi, andaua à lui: Et essendo addimandato perche lasciasse quelli così famosi predicatori, rispose che di quei tali belli dicitori, n'haueua sentiti altri; ma non come il P. D. Gio. che li faceua veder'il Paradiso, e l'Inferno aperto. In conformità della qual cosa soleua raccontar Pietro Iacomo Cangiano molto diuoto di questo Padre, che celebrando egli la sant' eloquenza, spirito, & efficacia delle sue prediche con molti suoi amici, persone letterate e principali, vn giorno tanto s'adoprò con Camillo Brancaccio celebre Iurisconsulto, & ornato ancora di belle lettere, e con altri principali, Napolitani che li persuase à voler'ancor'essi ascoltar'vna volta vn sermone di detto Padre alla Sapienza. Vi andarono dunque seco; E nel principio vedendo sul pulpito vn vecchiarello semplice così alla buona, ne rimaneuano freddi, e quasi pentiti d'esserui capitati; e già pensauano al partirsi, quando ecco pian piano il detto Padre solleuandosi in spirito venne à tanto feruor di eloquenza Christiana ch'essi stessi così freddi, e che stauano quiui di mala voglia, si sentirono compungere, e muouere à lacrime, & à considerar profondamente

la miseria di questa vita, & il passo stretto della morte, ch'à tutti soprasta: Che questo fù il sogetto del raggionamento repentinamente tolto à trattare dal santo Padre per vn cane morto, & pozzolente, che andando alla Chiesa haueua ritrouato per istrada. Onde l'argomẽto ch'egli s'haueua preso per lo sermone c'haueua à fare fù per Diuina inspiratione da lui lasciato. Chiariti dunque restarono, che non consisteua il predicar Christiano in pōpa di parole, nè meno in esquisita inuentione di cose; ma in vna soaue efficacia, deriuata dall'interno calore, qual era in quel seruo d'Iddio, perche oltre ad vn'argentina, soaue, sonora voce di cui era dotato, tal fuoco ardeua nel suo petto, e sì bene penetraua con l'affetto le cose che diceua, che nel volto stesso si trasformaua, scolpito vedendosegli il feruore; sì che nel solo proferir le sentenze della scrittura Sacra spezzaua i cuori, come fu specialmente in vn sermone in S. Paolo sopra quelle parole del Salua-„ tore. *Multi sunt vocati, pauci verò electi*, replicando con tanto affetto, & esageratione più volte la detta sentenza in volgare che l'vdienza restò oltra modo sbigottita, & compunta, e ne cauò gran frutto. Furono viste da più persone vscire raggi di splendore e di fuoco dal suo volto mentre che predicaua: e per tanto spirito che dimostraua soleuano dire li Padri dell'Ordine de predicatori; Questo Padre predica come predicaua il nostro San Domenico. Ogn'vno dunque restaua dal suo dire attratto; onde auuenne fra l'altre vna volta che douendosi il Giouedì santo riporre, secondo l'vsato, il santissimo Sacramento nel sepolcro preparato nella Chiesa della Sapiẽza, pregaronlo i Cappellani di essa Chiesa che volesse egli far questa sacra attione: il che accettando, venne in tanto feruore di spirito che per ogni scalino che saliua al sepolcro faceua vna esclamatione; e l'istesso fece allo scendere: sì che tiratasi questa Cerimonia, senz'accorgersene, molto innanzi, non furono quei Preti più à tempo di ritrouarsi nell' Arciuescouato a' Diuini officij, dou'eran obbligati di conuenire. E se ben restaron per ciò priui delle consuete distributioni, si teneuano con tutto ciò beati per hauer con quella diuota occupatione

tione

tione gustato mirabilmente delle cose celesti. Si conosceua per tanto chiaramente non esser lui solo che parlaua; ma lo Spirito
„ Di Dio con esso lui, conforme alla promessa di Christo. *Non*
„ *enim vos estis, qui loquimini sed Spiritus Patris vestri, qui loqui-*
„ *tur in vobis*. Il che procedeua dall'osseruanza di quel precet-
„ to. *Nolite cogitare quomodo, aut quid loquamini*; non che non facesse perciò dal canto suo quella diligenza che si conuiene; mà perche più confidaua nel sopranatural concorso dello Spirito santo, che nell'industria de suoi studi. Perloche dimandato come faceua à predicare, senza quasi studiare? Rispose. Prego Dio che m'inspira quello ch'hò da far'io, e questo stesso poi predico à gli altri. Perciò era più quel tempo che nell'oratione spendeua per chieder cotal aiuto, che quello che ne studij impiegaua per acquistar dottrina, & eloquenza humana; onde la sera auanti c'haueua à predicare staua sempre due, ò tre hore in oratione dauant'il santissimo Sacramento, per riceuer da quello parole di vita eterna; in tal modo che potesse ancora talora voltarsi ad'vn' altare di S. Pietro, che staua à man destra; perche essendo di questo Santo deuotissimo speraua da lui participar di quel feruore col quale in vna predica conuertì tremila, & in'altra cinquemila huomini. Nè solo nello spirito; mà nel corpo ancora riceueua straordinario vigore: onde vna mattina di Domenica doppo vna lunga infirmità hauendo hauuto licenza da Medici di dir Messa; sentendosi fiacchissimo non poteua nel principio reggersi su l'Altare; mà pur dal desiderio di prender quel celeste pane del vero corpo di Christo, e di dispensar à gli altri quello della parola diuina, rinuigorito, passò francamente innanzi, e venuto al tẽpo del sermone, si riuoltò à circonstanti con questo Tema.
„ *Dominus mortificat, & viuificat* applicando come il Signore l'haueua con la malattia mortificato, & egli stesso col suo corpo santissimo viuificato che non dubitaua di fare quel suo solito sermone. Predicaua bene spesso col santissimo Sacramento in mano, cioè quando staua per fare la communione à fratelli di casa, & à deuoti secolari, e ciò faceua con tanto feruore, che da vero

eccitaua l'affetto de communicanti, massime quando mirando fisso, e pensoso la sacra Hostia, prorumpeua à dire chi è questo che tengò in mano? con le quali parole daua spesso principio à suoi sermoni; e così alzaua la sua, e la mente altrui ad vna estatica marauiglia. Maggior eccesso di spirito dimostrò il giorno dell'Ascensione à santa Maria d'Agnone predicando in piedi dauanti l'Altare maggiore perche dicendo *Viri Galilei*, alzò straordinariamente la voce sì, mà lo spirito ancora; talmente che da quello rapito anche il suo corpo in alto fù visto da tutte quelle Monache star alzato molto tempo da terra vn palmo, senza esser appoggiato à cosa alcuna; e sufficiēti testimoni hāno ciò giuridicamēte deposto. E se Christo Sig. Nost. à suoi Predicatori promise efficaccia in medicar le infermità del corpo, l'hebbe egli ancora in sanar occultamente, ne senza marauiglia quelle dell'anima, perche ritrouandosi vna di dette madri cō afflittione, e tal molestia d'animo, che non ardiua, nè confidaua di manifestarla, nè anco al Confessore; venuto il B. Gio. vn giorno à prediare, entrò in quella particolar materia con tanto singolar lume, e calore che riconoscendo la monaca parlarsi à lei da Dio (Poiche altri saputo non haueua il suo male) per bocca di quel suo seruo, stete attentamente à sentirne il rimedio, il quale fù tale, che mai più molestata fù quell' anima da si fatta tentatione, ilche doppo non si vergognò à racontarlo per miracolo alla sua Maestra, & ad'altre Monache, che ciò depongono. Ne quest'vno fù il remedio, che diede con le sue parole à molti disordini occulti ad ogn'vno ma à lui palesi, sì che quando alcuna persona, si ritrouaua con qualche particolar mancamento aspettaua sempre d'esser da lui tocca in quel proposito; & nel detto monastero della Sapienza se ne raccontano più casi occorsi.

E se ben egli non stimaua che il Christiano vditore si douesse più mouere per l'esterne materiali rapresentationi, che per gli aperti detti della scrittura Sacra, e per le viue ragioni, tuttauia non puote vna volta contener il suo spirito, che predicando nella Chiesa della Sapienza della sacra passione non volesse anch'

egli

egli participarne alquanto. E così portò in pulpito vna corona di spine, & à suo tempo mosso da vero feruore se la pose in capo, e talmente calcò, che gocciolãdone il sangue, mosse tutta l'vdienza ad insolita compassione del Redentore, che patiua nel suo seruo quel poco in segno del molto, c'haueua in se stesso patito.

Dalle cose esterne, & contingenti prendeua bene egli spesso occasione di raggionar delle occulte, e sempiterne come s'è visto già nell'occasione del cane morto, & vn'altra volta essendosi abbattuto in vn cane ch'auẽdo ferito vn piede lasciaua impresso il sangue doue formaua l'orma, si seruiua marauigliosamente di questa occasione per far compatire alla Passion del Redentor Nostro, dicendo hauersi egli sentito à commouer grandemente per compassione di quell'animale: or che si può pensare hauer fatto la Vergine santissima verso il suo figliuolo, veggendo il sangue che irrigaua le strade di Gierusalemme fino al Caluario? onde piansero gli ascoltanti inconsolabilmente. Quando ancora staua à prender rimedij ordinatigli da medici alle fumarole di Agnano vicino à Napoli, da quel intenso, e cocente calore, che sentiua, passaua ad internarsi nelle fiamme del fuoco del Purgatorio, ò dell'Inferno, e radunati gli altri, che prendeuano gl' istessi rimedij, faceua efficacissime prediche sopra questi sogetti, tutto che nel corpo fuss'egli pur troppo affaticato, e stanco. Vn' altra volta andaua per predicare d'vna materia; ma giungendo alla Chiesa vi ritrouò vn'huomo morto repentinamente per caduta da luogo altissimo. Andò à dir messa, salì in pulpito, e voltatosi al popolo, disse fratelli questo morto è il vostro Predicatore questa mattina; e fece il suo sermone di morte, della sua incertezza con tanto spirito, che fece restare tutti atterriti, e molti si andarono à far confessioni generali, e mutaron vita. Ritrouandosi vn'altra volta à predicar sopra vn pulpito nuouo prese occasione di discorrere all'improuiso della rinouatione dell'anima, e così faceua conoscere che dalle cose visibili, come dice l'Apostolo si passa ageuolmente alle cose inuisibili di Dio.

Tale veramente essendo nel sant'officio del predicare il seruo

di Dio;nõ gli mancò tuttauia contradittione, e molto gagliarda, per più raffinarlo à quella guisa ch'al sãto Abbate Equitio auuẽne intorno appũto à questo stesso essercicio del predicare. Perch'è cosa notissima che fra i serui di Dio si ritrouauano si come vnite volõtà, così alle volte ancora pareri discordi, come si può particolarmente pratticare in S. Gironimo, e S. Agostino, & in altri; e questo stesso occorse in materia di predica al B. Gio. Conciosia che nella stessa Casa di San Paolo era vn'altro Sacerdote di molt'autorità à cui non piaceua punto il suo modo di predicare (nel quale chi piacque mai à tutti?) e non haueua per bene ch' egli essercitasse questo vfficio.

Accadde vna volta, che fù questo sacerdote eletto per celebrare cõ gli altri il Capitolo Generale in Roma doue non si puo te ritrouare il B. Gio. Seruendosi dunque di tal occasione col suo efficace parlare non gli fù difficile il persuadere à Padri congregati che interdicessero il predicare à quel buon vecchio.

Il qual ordine tosto che fù al sant'huomo intimato senza por dilatione, non che richiamare prontamente vbidì. Ne fece reflessione sopra quello che fosse per dire il popolo che in grandissimo concetto hauẽdolo l'haurebbe visto di ripente cessare dall' ordinaria predicatione forse non senza scandalo, ò marauiglia, ne chiese indugio all'essecutore di questo decretto, finche si presentasse opportuna occasione de desistere finche se ne accorgessero gli altri. Di nissuna di queste ragioni si seruì egli per ribattere l'ingiuria fattagli; ma quetandosi al semplice titolo dell'obedienza non adduceua altra ragione del suo non predicare se non con dire, così li superiori commandano, ò pure si seruiua del detto di S. Francesco *secretum meum mihi*. Mà vide ben Dio dal Cielo, & approuò questa gran mansuetudine, e patienza del seruo suo, e quello che gli poteua esser grand'infamia, fe sì che gli riuscisse à celebre laude, e gloria.

Era stato à quell'istesso capitolo presente il P. D. Gieremia da Salò, huomo di singolar bontà di vita, e di sapere, e prudenza non mediocre. E se bene non si poteua al tutto persuadere ch'il

P. D.

P. D. Giouanni (il cui giudicio, e grauità haueua gia per proua molto ben conosciuto) fosse tanto mutato, e rimbambito quanto si riferiua, tuttauia non hebbe ardimento di resistere in faccia à chi tanto asseuerantamente quelle cose affirmaua. Pure prese espediente di pregare à parte li Padri, che poi ch'haueuano priuato quel buon vecchio dell'officio del predicare volessero contentarsi, ch'egli medesimo lo sentisse quãdo fra breue tẽpo sa rebbe in Napoli, e rescriuesse poi ciò che ingenuamẽte gliene fosse paruto. Ilche piacque loro, e gli diede in ciò ogni lor autorità, e quando egli fù à Napoli pregò il B. Padre, che volesse consolarlo con vna delle sue prediche potendolo ben fare per particolar licenza, ch'egli n'haueua. Non si dimostrò difficile à compiacerlo ne però maggior preparatione fece del suo solito; Ma la seguente mattina vestito (secondo il suo costume) de gli habiti sacri, dauanti numerosa audienza di popolo quiui concorso tanto più auidamente, quanto più di quel loro bramato cibo haueua digiunato; fece vn sermone, che dal P. D. Gieremia fù attentissimamenie con le ginocchie in terra vdito. E mentre era dal vehemente spirito di Giouanni in varij affetti quasi violentemente tirato, e dalla di lui veramente Christiana facondia mirabilmente allettato, scorgeua insieme nelle fronti, e negli occhi degli altri così dotti, come idioti vditori impressi gli stessi affetti di marauiglia, di amore, di compuntione ch'egli sentiua nel cuore. Laonde tosto ch'ebbe fine il sermone, riuolto egli à compagni comporteremo dunque, disse, che quest'huomo stia cheto? Certo ò ch'egli hà da predicare spessissimo, ò che nissuno s'hà più da giudicare atto à far quest'vfficio. Et abbracciando poi quel santo vecchio, non solo lo restitui, per l'autorità che n'haueua, nel primero grado; mà caldamente lo pregò, e gli ordinò, che seguitasse à sparger frequẽtemente nel popolo il santo seme della parola Diuina (Caso seguito ancora à quel'altro Giouanni cognominato Climaco) Ilche fece con tanto maggior frutto, quãto maggiormẽte erano le sue predicationi raffinate come oro nel fuoco della patiẽza, secõdo quel detto del salmo, *et bene patiẽtes erũt vt annũciẽt.*

Priua-

Priuatamente con le parole promoue le virtù, e s' oppone à peccati, aiutando il proßimo in vita, e nel punto della morte.
Cap. XI.

ERA tanto ſtimato da queſto ſeruo di Dio il guadagno delle anime, che non ſolo ne'publici ragionamenti, ma ne priuati ancora buttaua la rete per farne al Signore glorioſa preſa; & à quelle che già nel Diuin ſeruitio erano aſſuefatte porgeua di tempo in tempo con le parole ſue qualche riſtoro, e conforto per farle in quello perſeuerare, & auanzarſi: E per incominciar da queſte, quando incontraua i Nouitij, gli inanimiua ſouente con
„ quelle parole dell' Apoſtolo. *Spe gaudentes, ſpiritu feruentes,*
„ *Domino fructificantes*; delle quali non sò, ſe più accommodate ſe ne ritrouino per il preteſo fine; perche l'allegrezza il feruore, e l'operare ſono conueneuoli coſe ad ogni ſeruo di Dio, ma paiono proprijſſime d'vn Religioſo Nouitio; con tal patto però che l'allegrezza non ſia per il godimento delle coſe preſenti; ma per la ſperanza delle future; il feruore & ardentia non ſia nelle coſe del ſenſo, ma in quelle dello ſpirito; e l'operationi frequente non s'indrizin' al compiacimento de gli huomini, ma al ſeruitio puramente di Dio. Altre volte ricordando loro, che la noſtra Religione era ſurgente Aurora per eſſer nel primo ſecolo della ſua fondatione; gli eſsortaua à porgerle lume di dottrina, e calore di ſantità, quaſi alludẽdo à quel di S. Ambroſo nell'Hinno *Splendore mane inſtruis, & ignibus meridiem*. Altri ſimilmente ne ſuoi priuati ragionamenti ſpeſso eſsortaua con S. Pietro à ſtar ſopra di ſe, e vigilare contro l'inſidie del Demonio, dicendo, Fratelli, Noi hauemo da combattere con coſi grand'inimico, ch'è il demonio, il quale non mangia, non beue, nè dorme, e cerca in tutte le occaſioni di deuorarci. Biſogna ch'ancora noi ſtiamo vigilantiſſimi, & ordinare talmente li noſtri penſieri, parole, & attioni, che tutte habbiano per fine il ſeruitio del Signor Noſtro, & l'vtile dell'anime proprie, e de noſtri proſſimi, e non biſo-

bisogna mai leuare il nostro pensiero da queste tre cose. Insino mentre staua affatticando per sua vmiltà con le mani per aiutare alla fabbrica, ò per riporre legna, se anco si abbatteuano venire, ò passare Signori che si fermassero à mirar quest'essempio di humiltà, non lasciaua passar l'occasione di dar lor intanto qualche buon ricordo per la vita Christiana, imitando quel santo Patriarca, di cui è appunto scritto *Manus eius in cophino seruierunt, & lingua eius inter Principes loquebatur sapientiam.*

E solito de tepidi secolari di misurar i passi de buoni Religiosi per non potersi persuader ch'eglino, huomini come gli altri; non habbiano i vitij, e gli desiderij de gli altri: e perciò se li vedono prendersi alcun ristoro lecito del senso, ne fanno le consequenze come se fossero poi pronti à qualunque peccato; e stimano la vita Religiosa, vna vita otiosa, e di bel tempo. A' questi tali quand' occorreua entrar in tal proposito diceua il B. Gio. che s'essi intēdessero di dire, che il Religioso habbia bel tempo in quanto al senso, venissero essi à procurare quello che fanno gli altri, perche egli si obligaua à nutrirli con delicati cibi, e sperimentarebbono esser con tutto ciò vita molto laboriosa: ma se intendeuan d'vn viuer quieto, e consolato quanto alla mente, confessaua esse vero, che non v'è sì tranquillo, e bel tempo quanto quello del Religioso.

Ne solo cō l'ordinarie persone vsaua di questa libertà; ma con le più grandi ancora, alle quali se ben portaua quel rispetto, che commanda S. Paolo, quando dice nella epistola à Rom. al c. 13. *Cui honorem honorem*; tuttauia non per disprezzo, ma per desiderio di vederli nelle grandezze humiliarsi, e per particolar instinto dello Spirito santo per quanto da buoni effetti seguitine può argomentarsi, vsaua con esso loro ad essempio de Santi singolar libertà; come fece col Cardinal della Cueua, allora Vicerè di Napoli, il quale venendo à S. Paolo con gran rumore chiedendo alla porta li parafranieri da far lo stratto; si fece inanti il Padre, e con sommessa voce disse loro. Che è fratelli? che tanto romore? rispōdēdo quelli ch'il Cardinal veniua, e bisognauano cu-

scini,

ſcini, e tapeti; ſoggionſe. Dite al Signor Cardinale che s'humilij, e s'inginocchi in terra auanti Dio Benedetto che farà meglio, accennando à quello, che in Cielo fanno quei venerabili vecchi, che proſtrati mettono le corone à piedi dell'Agnello (le quali parole riferite al Cardinale le preſe in bene per la fama della ſantità d'eſſo Padre) E coſi fece che ſtette quiui in Chieſa come vno del popolo, & il fatto ſi diuolgò per la Corte con edificatione, e marauiglia di tal libertà di ſpirito. Di queſta ſteſſa vsò con zelo maggiore in maggior occaſione, perche hauendo mandato il Vicerè al Monaſtero della Sapienza, del quale era Confeſſore queſto Padre, acciochè s'eſploraſſe la volontà di Donna Iſabella d'Aragonia intorno al Monacarſi, quelle genti con gran romori, e violenza intēdeuano di trarre per forza dal Monaſtero, e dalla Chieſa quella giouane, facendoſi ſcuſa dell'ordine del Vicerè. Il P. D. Gio. dunque s'oppoſe con tanto zelo, e maeſtà che Pareua Vn'Elia, & vn'altro S. Ambroſio *de Traditione Baſilicarum* (coſi diſſe il P. D. Gieremia vecchio, che vi ſi ritrouò preſente) e con volto venerando per la canitie, & infocato di zelo, diſſe loro, che non ardiſſero violar quel luogo ſacro, perche ſe il Vicerè haueua ordinato, che ſi pigliaſſe per forza, Iddio Padrone del Vicerè haurebbe dimoſtrata la ſua potenza contra i temerarij. E tanto efficaci furono le ſue parole, che non ardirono paſſar più inanzi, ma ſi contentarono eſplorare alla giouane la volontà dentro la Chieſa, ancorche foſſero venuti con determinatione di trarla fuori, e condurla per tal effetto à caſa. Con zelo e frutto non minore ſi oppoſe à qualche diſordine, e male quaſi inuecchiato, come fè ſegnalatamente à beneficio di Donna Beatrice Gieſualda moglie già di D. Ferrante de Cardines; la quale doppo eſſerne rimaſta vedoua teſtificò con atto publico, Come nell'anno del Signore 1560. eſſendo ſtata per molto tempo in continua diſcordia con ſuo marito per fatture, e malie fatte loro da vna donna di mal'affare, e deſiderando eſſa di ridurre il detto ſuo marito à concordia, e quiete, trattò con vna perſona, la qual faceua profeſſione di liberare da malie, e fattole perciò vn depoſito d'ot-

tanta

tanta ducati se nè seguiua il desiderato effetto, conobbe in progresso di tempo, che il liberarsi da vn maleficio con altri maleficij nõ era lecito per legge Christiana. E però il nostro P. D. Gio. (huomo da lei riputato di santissima vita) hauendo da essa saputo il tutto, la riprese, e l'essortò à ricorrere à Dio benedetto, dando ordine, che si ponessero al fuoco alcune statuette di cera, herbe, funicelle, lacci, aghi, e carte piene di caratteri, che furono dal sopradetto Religioso ritrouate in casa di lei; si come fù in presenza di quella Signora fatto, vscendo quindi vna fiamma puzzolente, negra, e d'altri varij spauentosi colori. Ordinolle appresso, che si confessasse, e cõmunicasse, e per quindici giorni continui dicesse ogni dì inginocchiata il Rosario della Madonna, dandole speranza d'ottener la gratia; ilche essa fece con la maggior deuotione, che puote. Doppo i quali quindici giorni vna notte venne à lei il marito inorridito, & spauentato, dicendole, che non poteua dormire, ne quietarsi, e chiestone da lei la cagione, rispose, che chiaramente quella notte gl'era paruto di vedere vna voraggine grande dalla sua camera all'Inferno: dalla qual visione, ancorche di passaggio, sentiua tanto terrore, che non poteua stare, e che si deliberaua confessarsi, e ritornar à Dio. Ella per tanto la mattina fece chiamar il P. D. Gio. e raccontato gli il tutto fè che parlasse con suo marito, al quale fatta egli dolcemente vna spiritual esortatione, lo mandò à confessarsi al solito suo Confessore, che molti anni erano, che non s'era confessato. Così realmente seguì il desiderato effetto di concordia tra di loro, il quale perseuerò poi sempre; e questa segnalata gratia riconobbero dalle prudenti essortationi, & efficaci orationi del Santo Padre.

In questo istesso modo ridusse, e preseruò molti da pericoli maggiori dell'anima. Vn certo forastiere ostinatissimo staua di ammazzar la propria sorella; e conferendo quel suo mal talento con vn Frà Simone huomo di lettere, e di bontà singolare, che per sua diuotione seruiua in habito di penitenza le Monache di Gierusalemme, nè potendo esser distolto da questo suo pensiero;

per vltimo rimedio il detto Frà Simone lo pregò, che prima di commetter quel male, andasse seco à parlare al P. D. Gio. in S. Paolo. Andò, ascoltò, si pentì subito, e se ne ritornò al suo paese tutto mutato, e fece sempre buona vita.

Liberatione di maggior male, e conseguẽtemẽte opra di maggior benefitio fù la seguente. Era nella Città di Napoli in quei tẽpi venuto quel vorace lupo di Valdes, il quale sotto manto di agnello attendeua alla perditione di quanti alla sua heretica dottrina s'accostauano. Nè picciolo fù il danno, che fece con tal fraude, anco in quelli, che di buona volontà ripieni non haueuano la Christiana prudenza per guardarsene; fra quali non pochi anco ve n'erano, che il nostro B. Gio. haueuano in molta stima; il che fù lor gran ventura: perch'essendosi egli accorto della volpina frode, e dell'heretico veleno del Valdes, fece ancora accorti quei suoi diuoti, accioche si ritirassero dalla conuersatione di lui; & hauendo scoperto in alquanti di quei nobili (i cui nomi per degni rispetti si tacciono) qualche infettione, tosto con efficaci antidoti li risanò; operando che venissero à Roma à riconciliarsi con Santa Chiesa, e ritrattarsi; & altri marauigliosamente preseruò da quella peste; tra quali furono due fratelli, che non ostante il cattiuo essempio c'haueuano in casa della lor madre pessima heretica, si mantennero sempre sani nella fede Catolica con frequentar le confessioni, e conferenze col B. Giouanni.

E se il pericolo nell'estremo punto della vita è il maggior di tutti, poiche da quello dipende la vita, ò la morte eterna, non fù se non ottimo effetto della sua carità il liberarne Antonio Baratuccio Auocato Fiscale della Summaria, che staua già presso à morte, combattuto per due giorni da varie tentationi del nemico, e tanto graui, che publicamente disputò col Demonio, e tallora non potendo soffrire le sue obbiettioni circa i misterij della fede, & altre sue calumnie, fece chiamar diuersi Teologi, e Religiosi; ma senza sentirsene liberare; alla fine mandò à pregar questo B. Padre, & egli prontamente vi accorse, e di tal maniera lo confortò, che l'infermo stesso disse, Hor quest'è stato l'Angelo

dell'

dell'anima mia; e (per testimonio di chi era presente) subito gli cessarono le tentationi, riceuè la quiete della mente, e benissimo disposto rese l'anima al Creatore.

Con maggior mostra di sopranatural virtù soccorse ad Hortensio Molignano, che stando in estremis gli apparue il nimico tentatore in forma di medico, e vedendolo desideroso di viuere, gli disse, che lo voleua risanare; ma che bisognaua, ch'esso infermo obedisse alli suoi precetti, e che si rimettesse dell'anima, e del corpo à lui.

L'infermo à così graue scossa stette pur saldo, e rispose; che l'anima la rimetteua nelle mani del suo Creatore. Allora il Demonio arrabbiato disse, Al Creatore eh? guarda quì; e le mostrò vna lista molto lunga di peccati da lui commessi per farlo disperare; e mentre staua per ciò l'infermo in grandissima angustia, gli apparue il B. Nostro Gio. al cui comparire subito il Demonio fuggì via, e sparue. Nè molto stette, che in realità il detto Padre venne à casa dell'infermo, e lo consolò mirabilmente. Per queste, e simil'altre attioni erasi sparso il grido, che quelli, che nelle mani, e fra i conforti del B. Gio. hauessero mandato lo spirito non potessero perire: onde nō solo quelli, ch'in vita l'haueuano eletto per loro Padre spirituale; ma molti altri ancora, cō grandissimo concorso, in simili pericoli faceuanlo chiamare. Nè vi mancò fra Padri Certosini vno, che ritrouandosi infermo, & essendogli peruenuta la fama di questo Padre, come efficamente predicaua, e con parole affettuose, pie, & accommodate confortaua gli infermi al ben morire, e gli accompagnaua à quell'estremo passo; dimostrò desiderio d'esserne anch'egli consolato. Di che compiacendolo i Superiori mandaronlo à chiamare, & egli non ricusando la fatica, vi andò, sermoneggiò in commune, e disse parole, e punti di particolare consolatione all'infermo; siche ogn'vno raffermò parer veramente, che lo Spirito santo parlasse per la bocca di lui.

Dolce affetto di Carità, che nel suo petto albergaua. *Cap. XII.*

NON si deue credere, che solo in riprendere aspramente li vitij altrui si estendesse la Charità di Giouanni, sì che riuscisse à gli altri spiaceuole, & odioso; ma serbando in lui questa real virtù, la sua propria natura, ch'è d esser come dice l'Apostolo patiente, e benigno, rendeualo appresso tutti amabile oltra modo, e grato.

E prima desiderando egli di dar mille volte la vita per ciaschedun'anima, se bisogno, e prò ne fusse stato, non tralasciaua di pregare per la salute di quelli che offeso l'haueuano; e con tant' efficacia ciò faceua, che se ne videro effetti marauigliosi. Vna persona in particolare, che si ritrouaua sotto il flagello di Dio, per hauer infamato, & ingiuriato questo seruo di lui, sentì mirabil giouamento nell'anima dalle sue orationi, con le quali pregaua Dio, che se pure non voleua per essempio d'altri leuar il flagello d'vna graue infermità corporale, desse almeno interna quiete, e patienza à quell'anima da lui redenta. Ilche seguì contra l'aspettatione di tutti, perche soffrì quel grauissimo male patientemente fino alla morte. E se tanto benigno era verso gli offensori, può ben pensarsi quanto fosse verso quelli, in cui particolarmente riconosceua Christo; come poueri infermi, & altri afflitti, e bisognosi.

Per li poueri certo si struggeua di compassione, quando nō gli poteua souuenire, e diceua al compagno vedendo alcun pouero, facciamogli fratello limosina d'vn Pater noster, e questo faceua, accioche Iddio gli desse patienza, e gli mandasse chi hauesse poter, e volontà di soccorrerlo. Ma per lo più quand'era superiore non li lasciaua partire senza limosina, la quale faceua con tanta fede, che non miraua molto alla pouertà sua propria, e della Casa. Vn giorno venne vn pouero, il qual parendogli degno di notabil soccorso gli fece dare dieci carlini, poco più ritro-

uandosene.

uandosene in Casa; ma non passò quel giorno, che vennero portati dieci scudi di limosina, il centuplum, cioè, di quello, c'haueua dato; onde ammirato il Padre della Diuina liberalità, e prouidenza, andaua allegro per casa dicendo Fratelli, *Date, & dabitur vobis*.

Verso gl'infermi si dimostraua tenera madre, perche doppo l'esser alzato la mattina andaua per vedere come stessero, e s'alcuna cosa bisognaua loro; e similmente almeno vn'altra volta il giorno portando loro sempre qualche cosetta, & ordinando all'Infermiero, che non li lasciasse patire di cosa nissuna, che possibil fosse, accioche non venisse lor voglia d'essere alle paterne case c'haueuano per amor di Christo lasciate. Gli Hospitali frequentaua spesso, & à quell'infermi portaua di nascosto qualche cosa, di zuccaro, che fosse stat'à lui donata, dando à bisognosi quello, che sottraheua al suo gusto. Faceua particolar diligenza di ritrouar alcuni poueretti infermi, che stauano in certi luoghi reconditi, doue non poteuano esser veduti, nè aiutati da nissuno, li consolaua spiritualmente, e poi li souueniua di alcuna cosa di recreatione, & anco di danari; delli quali staua à detto e discretione del compagno per non conoscer le monete. E se ben nelle infermità era chiamato da tutti li Signori per il gran nome, c'haueua di saper consolare, & aiutar al passo della morte, andaua nõdimeno più volontieri à poueretti ad imitatione di Christo, ch'andò senz'esser chiamato al seruo del Cẽturione, & essendo chiamato non andò al figlio di quel gran Signore; e spesso proponeua à gli altri, che douessero seguir l'istesso esempio: e sentiua molto contento quando s'impiegauano in simili opere di carità; nel che riceueua molta sodisfattione dal P. D. Paolo Arezzo che fu poi Cardinale, e dal P. D. Andrea Auellino di beata memoria; al quale porse egli molto affettuoso conforto quando perseguitato à morte per la giustitia, e conseruatione della pudicitia d'vna Vergine sacra, essendo ancora sacerdote secolare, veniua ad esso B. Gio. suo Confessore, esponendogli i suoi pericoli, e trauagli. Ed esso gli daua animo con dire. *Nondum vsq; ad san-*

guinem restitisti. Troppo saresti felice, e riputato da Dio di molto merito, se da buon Sacerdote procurando l'honor di sua Diuina Maestà, e la salute dell'anime à voi commesse patiste la morte per quella causa, che tanti santi Martiri hanno dato la vita. E con queste parole datogli animo di sostener' ogni contrarietà; ne segui, ch'in effetto riceuè in faccia brutte e pericolose ferite, con le quali ricourandosi in S. Paolo il B. Gio. lo accolse, abbracciò, & accarezzò teneramente, quasi vn martire di Christo, come si è da noi altroue narrato.

Verso qual si voglia altro afflitto, e tribolato riteneua viscere di pietà, nè poteua senza sua turbatione veder alcun conturbato, e mesto: si come per lo contrario molto godeua veggendo ogn'vno allegro, e consolato, massime nel seruitio di Dio. Se li Chierici andauano allegramente in Choro, esso *Exultabat in Domino*, se alla mensa qualche giouanetto rideua lo riprēdeua sì, ma con dirgli, che non voleua perciò che si seruisse al Signore con malinconia. Quando per occorenza di carreggiar legna per vso di casa, ò di portar pietre ò di cauar terra per la fabbrica, scorgeua, ch'i fratelli stessero più del solito affatigati, andaua egli stesso superiore in cucina, e domandaua. Che c'è questa sera per i miei fratelli? e saputo dal Dispensiero, ò dal Cuoco l'ordinario che si apparecchiaua; ordinaua con tenerezza, e carità benigna, che apparecchiassero di più qualch'altra cosa. Era pronto à dar ricreatione agli altri (benche verso di se fosse austerissimo) massime à giouani, de' quali, se qualcheduno la ricusaua, non facilmente gli acconsentiua; ma l'essortaua à prender qualche solleuamento, accioche il corpo fosse habile à seruire allo Spirito, & accioche gli spassi del secolo, che il Demonio poteua suggerire, non gli paressero gran cose. Diceua, che Christo Signor nostro doueua anch'egli godere di veder recrearsi li suoi Apostoli, quando si ritrouauano à banchetto inuitati. E perche riuscissero vere ricreationi, cioè senza minima offesa di Dio, egli à guisa d'vn santo Giobbe attendeua in tanto à pregar per gli suoi cari figliuoli.

S'incontrò vn giorno, che pioueua con vn Padre d'vn'altra religione,

ligione, e perche lo vide senza capello alla pioggia, n'hebbe tanta compassione, che, benche il buon Padre repugnasse molto, lo sforzò à prendere il suo, del quale priuò volentieri se stesso per non veder patir lui, che molto amaua, e riueriuà.

Da questa stessa benignità procedeua il non esser punto sospettoso, nè facilmente poter si dar à credere il male d'altri, benche gli fosse riferito assertiuamente; anzi era nimicissimo fra tutti gli altri peccati de giuditij temerarij; facendone molta conscienza alle persone, ch'in quelli caduti ritrouaua; e quando non sapeua scusar l'opera, scusaua sempre l'intentione, secondo i documenti de' Maestri spirituali.

Nè d'altro fonte deriuaua la gratitudine, che serbaua perpetuamẽte in se d'ogni minimo beneficio, che riceuuto hauesse. Per gli ordinarij benefattori faceua fare caldamente oratione, e li raccomandaua spesso à fratelli quand'era superiore, aggrauando in ciò le lor conscienze, e diceua, che quelli, che mandauano limosine togliono i peccati dell'anima loro, cioè la pena temporale per gli peccati, e li caricano sopra le nostre, che le riceuiamo. Affettionatissimo fù per tãto all'Hospitale de gl'Incurabili, per essere stato fondato da quella Francesca Longa tãto benefatrice della nostra nascente Religione (la qual Signora con gran riuerenza soleua nominare) & anco per essersi in quello ritirati molti altri nostri segnalati benefattori.

Che più? non solo haueua questo benigno affetto verso gli huomini; ma anco verso de gli animali. Vna volta hauendo fatto danno le formiche in cose, che si conseruauano per gl'infermi, non volse, che l'Infermiero le amazzasse; ma che le facesse radunare sopra certe ossa, e poi le portasse all'horto. Vn'altra volta si pose à far carezze ad alcuni buoi, che haueuano portato à casa vn carro di vino per limosina, & in questo passando di là due fratelli, che lo videro, disse loro, che bisognaua amare tutte le creature per amor del Creatore, e massime quegli animali, che s'erano ritrouati nel presepio per seruigio del Signore, & in particolare quelli due buoi, che ci haueuano fatto la carità: e che pregas-

ſero Dio per loro che li faceſſe viuere ſani, & liberi d'altri animali nimici. Affetto appunto molto ſimile à quello del ſerafico S. Franceſco, che mentre cōdeſcendeua per amor di Dio ſino à gli animali brutti, s'eleuaua con tal carità ſopra gli Angeli del Paradiſo.

Nel gouerno della Caſa dimoſtra prudenza religioſa. Cap. XIII.

BENCHE ſommamente amaſſe il B. Giouanni lo ſtato dell' obedienza, e foſſe oltramodo vago d'eſser ſoggetto à tutti, più che di commandare; volle nondimeno N. Signore, che ſenza perder della ſua humiltà eſſercitaſſe più volte, e quaſi continuamente il carico di regger altri, accioche nō pretermetteſse vfficio niſſuno conueneuole alla gran carità, ch'al proſſimo portaua. Mentre dunque fù Prepoſito nella noſtra caſa di S. Paolo per lo ſpatio di dicinoue anni in più volte, dimoſtrò vna forma compita di perfetto ſuperiore. Perche il fare, à lui era vn'efficace dire, & il ſuo comandare, non era quaſi altro ch'vn pronto eſſeguire. Non ſi ſdegnaua nelli preſenti affari di prender conſiglio da ſuoi ſudditi, e ſecondo quello operare, ſe altro euidente non gli coſtaſse eſser meglio. Haueua maniera molto piaceuole, ma non rimeſsa, eſſendo tenaciſſimo delle buone oſſeruanze, e ſempre teneua l'occhio ch'in cos'alcuna non s'allargaſſe la religioſa diſciplina. Per eſsempio, vn Padre di grauità s'haueua fatto lecito di cantare per ſua recreatione vn mottetto ſpirituale, ilche ſaputoſi dal B. Giouāni lo ſgridò, e caſtigò ſeueramente, dicendogli, ch'ei non ſapeua bene quanto importaſse l'introdurre coſe nuoue nella Religione, etiandio che pareſsero lecite, e ben fatte, mà per le quali ella ſi veniſse ad allargare. Del ſilentio era amiciſſimo, e l'eſſigeua con ogni rigore, non potendo ſentire che ſi parlaſse forte per li corritori. Anzi affine che in ciò non s'introduceſſe qualche mal'vſanza, ò ſi faceſse qualche cattiuo habito, non diſpenſaua mai in tal luogo il ſilentio; mà quan-

do

do haueua da conceder à fratelli alcuna conueneuole, e dalle religioni costumata rilassatione d'animo li mandaua fuora in qualche villa d'amico, che ne l'hauesse più volte importunato. Nel mortificare, se ben vsaua parole graui, e voce autentica, riprendeua nondimeno in così bella maniera, che l'istesso mortificato rimaneua contento, e pago. Nell'imporre le penitenze, che si costumauano di dare per ordinarie negligenze in refettorio, ò in Coro, non era strano, ma ben faceua, che fossero salutari, accompagnandole con qualche esortatione à proposito della colpa commessa; come per essempio; se alcuno haueua sparso olio, l'esortaua à chieder con affetto à Dio l'olio della misericordia. Ad vn Sacerdote nouitio, che per capriccio nel dir la Messa affettatamente imitaua vn'altro sacerdote vecchio, con poca edificatione de circonstanti, quando per ordine suo accusò sua colpa in refettorio, gli disse, che meglio sarebbe à imitar Giesù Christo nell'annegare la propria volontà, perche dall'esser di sua testa glie n'incontrarebbe male. Ciò disse, perche era di proprio ceruello, per lo che innanzi della professione fù mandato via.

Se fosse auuenuto, che alcun fratello hauesse datto occasione di qualche poco di disgusto ad'vn'altro, non lasciaua, che quel tale andasse à riposare se prima non gli hauesse chiesto humilmente perdono; ne solo à lui, ma à tutti quelli, che fossero stati presenti, e consapeuoli di tal disgusto; così ottimamente conseruando la carità, e vietando, ch'il picciol male si facesse maggiore. Ancor che, come già dicemmo, il B. Gio. fosse semplicissimo, & purissimo, non restaua però d'esser molto prudente; ma di celeste prudenza, non terrena; per congiunger insieme quelle doti, le quali insegnaua il Redentore à prendere dal serpente, e dalla Colomba. Si vide ciò per molte sperienze; mà particolarmente in vna risolutione, che fece, per guarire vn fratello da vn souerchio affetto verso le cose proprie. Era questi il fratello Seuero da Fondi al secolo nominato Benedetto Zizzone, il quale da vna parte per hauer della lingua Greca, e latina non mediocre, e della Italiana ottima cognitione, dall'altra per esser di-

ſocupato da eſsercitij di confeſsare, e ſimili, conueniēti à ſacerdoti (perche amator dell'humiltà non volle mai eſſer promoſſo all' ordine ſacerdotale) ſi era per tanto dato à tradurre di Greco in latino, e di latino in volgare diuerſe homilie, e trattati, e particolarmente le vite de Santi latine traportaua nella noſtra fauella Italiana; e ciò faceua con tanto guſto, & aſſiduità, che ſi come ne compoſe ben preſto vn gran volume, così diede ſoſpetto al ſuperiore, ch'era il P. D. Giouanni, che vi riteneſſe troppo di propria volontà, e ſodisfattione, poiche à pena era finita la ſalmodia del Coro, & il tempo dell'oratione, ch'egli ſi ritiraua à queſto ſuo trattenimento. Laonde volendolo promouere ad alto grado di perfettione, per vedernelo incamminato à gran paſſi, mediante le penitenze aſpriſſime, che faceua, l'humil conuerſation, che teneua; ſi riſolſe di far vna di quelle proue, che miſurate col mondano ſapere, paiono indiſcrete, ma giuſte poi, e conuenienti, ſe con gli eſſempi de ſanti Padri ſi vanno comparando. Vn giorno adūque, che ſi faceua la bugata ordinò al fratello Seuero, che portaſſe à lui tutt'i ſuoi ſcritti, come fece. Onde il Padre di quei viluppi, e quinterni di ſcritture, fatto vn faſcio le portò giù al luogo del bucato, e nel fuoco che ſotto la caldaia ardeua riſolutamente le buttò. Del qual fatto benche il fratellp Seuero ſentiſſe nel ſenſo quella mortificatione, che dal veder arder' inutilmente nelle fiamme vn parto così caro, così fatticoſo, e nobile; anzi più parti del ſuo ingegno; ſi può congetturare, che prouaſſe; tuttauia reſtringendoſi al cuore la virtù della ragione per far ſuoi ripari, e difeſe contro gli aſſalti del ſenſo, lo traſſe à far vn atto veramente generoſo. Ciò fù, che proſtratoſegli dauanti, e riconoſcendo il ſuo paterno amore, e'l lume interiore di Dio, che lo guidaua, lo ringratiò sōmamente del preſentaneo rimedio, c'haueua dato alla ſua infirmità, poiche conoſceua, che tal' occupatione gli toglieua ogni guſto d'oration mentale, e vocale, parendogli mille anni di ritornare al ſuo lauoro. Reſtò tra ſe ſteſſo ammirato, & edificato il Padre dello ſpirito, & humiltà di Seuero; & anch'egli per ſua humiltà s'era già incominciato à pentire d'hauerſi arriſchiato qua-

ſi

si troppo. Ma Dio benedetto che gl'inspirò cotal risolutione, fece, che il suddito la prendesse in bene, e se ne profitasse nello spirito.

Attribuisse anco à simil sorte di prudenza Diuina quel ch'egli oprò nel risanar vn Nouitio, e oggidì viue, e riferisce questo, e molte altre cose. Racconta dunque di se stesso, che ritrouandosi molto contento nella religione, mà non sò come auuiluppato da scrupuli, e da debiltà, e perciò standosi afflitto andò à ritrouare il P. D. Giouanni senza dirgli nulla di ciò; ma solo cō l'occasione di hauer' à far la renuntia per la prossima sua professione. Ma il Padre nel licentiarlo gli disse; Andate, e leggete il tal capitolo (non si raccorda hora quale) della faretra maggiore del diuino amore. Andò il giouanetto, e postosi à legger attentamente quel Capitolo, si sentiua, leggendo, sgombrar dall'animo ogni scrupulo, inquiete, e tentatione. Onde marauigliossi molto sì dell'effetto di quella santa lettione, com'anco del diuino spirito, con cui il P. D. Giouanni haueua penetrato il suo bisogno, e posto rimedio al suo male, del quale à persona veruna haueua fatto motto.

Quanto alle altre virtù essercitate nel gouerno, e pertinenti ad esso, non istarò quì à ripetere l'amore suiscerato della pouertà, il disprezzo de beni terreni, le frequenti essortationi à fratelli, la frugalità, e rigore della sua vita, la patienza, modestia, humiltà, mansuetudine, e tutte l'altre, c'habbiamo già detto, ò siam per dire ne'suoi propri luoghi; ma basterà sapere, come la Casa di san Paolo sotto il suo gouerno fiorì mirabilmente di soggetti, c'hanno fatt'honore grandissimo alla religione; e di religiosa osseruanza, così ne' vecchi Padri, come ne'giouani, e nouitij. Et era vniuersalmente tāto amato, e riuerito, che solo per non dargli disgusto ogn'vno si guardaua etiādio dalle minime imperfettioni, e dalle parole otiose, massime in sua presenza, potendosi conoscer da' frutti qual fosse la pianta, e la radice, e accrescendosi la gloria di così buon Padre per la perfettione di figli tanto saui.

Conti-

Continua, feruente, & humile oratione di lui. *Cap.* XVI.

NON è impossibile, come s'è per più sperienze da Santi prouato, talmente attendere all'opere di carità, che risguardando il prossimo (proprio della vita attiua) tutto ancora s'impieghi ne gli essercitij della contéplatiua, cõ cui s'honora, e si fruisce Dio. Delche, quando mancassero essempi, n'haremmo vn' euidente nel nostro B. Giouanni, il quale, per quanto narrato habbiamo hauere speso i suoi giorni in beneficio del prossimo, non restaua di gustar continuamente delle cose Diuine, come se altro nõ facesse, e questo aueniua, perche delle mõdane non sapeua, nè saper voleua, se non quanto fosse necessario per seruitio di Dio, e del prossimo. L'orationi sue perciò erano lunghissime, spendendo buona parte del giorno, e della notte in quelle: percioche, oltre che molte volte, massime prima della festa, la sera staua in oratione lunga dauanti il santissimo Sacramento; per ordinario la notte vegliaua molto tempo in cella inginocchiato, e leggendo libri deuoti, come S. Bernardo, S. Bonauentura, le Reuelationi della B. Metilda, le vite de Santi, ouero meditando dauanti vn Crocifisso. Dopo molte hore passate così si poneua per istanchezza vestito su la lettiera, ò sopra vna cassa à riposarsi, & alcune hore prima del mattutino si leuaua anco à far sue priuate orationi: e doppo quasi tutta la mattina spédeua in questo santo essercitio, leuatone quella parte, che doueua concedere à cantar con gli altri l'ore Canoniche, e à dir la messa; si che restaua in Choro all'oratione, fino che desse il segno della cõmune refettione, se non era chiamato à sentir confessioni, ò à visitar' infermi, ò ad altra importante occupatione. Il giorno ancora rubbaua il tempo per trattenersi à far oratione, ò alla capella di S. Pietro, e Paolo, ò all'altar maggiore così buttato in terra presso la cancelletta dell'altare. Nel far poi le attioni, che non riceueuano troppo application d'animo, si vedeua sempre proferir orationi, come caminando dalla cella al Coro, dal Coro alla cella, e per Napoli:

li taluolta apostrofaua con la mente à Dio, come mangiando (inuitato da qualche bel passo di lettione, ch'vdiua) cõuersando, e simil'altre cose facendo. S'è notato, che spesso, particolarmẽte nell'entrar in Chiesa, diceua quell'oratione. *Sancti nominis tui Domine, &c.* Dalle cose minime sapeua benissimo inalzarsi alle Diuine, come in sentendo i vendenti di tela, veli, & altre cose alzar la voce, per inuitar à comprare, riuolto al compagno diceua, senti, ch'Iddio per costui ci dà essempio d'esclamar ne' nostri bisogni, e di lodarlo con la voce, e col cuore; e così in altre occasioni faceua. Sin facendo viaggio, subito giunto all'albergo, ben che fusse vecchio, e della sciatica aggrauato, e stanco di più per lo caualcare, si poneua dietro il letto in genocchioni, e si tratteneua molto tempo orãdo.

Quindi auuenne che venendo Gio. Francesco Vollara col medico Altomare à curarlo della sciatica, e scuoprendo la gamba, e la coscia, il Vollara vide al ginocchio così gran gonfiezza, che si credeua à primo aspetto, che fosse postema, ò humore calato giù per lo dolor grande della sciatica. Ma l'Altomare lo corresse dicẽdogli, Nõ vedete che questo è callo natogli ꝑ l'orationi cõtinue? e toccando s'auuidero dalla durezza, che non poteua esser altro.

Ma se queste sue orationi erano continue, non restauano d'esser sempre feruenti, e deuote. In Coro vsaua ogni diligenza per istar'vnito con Dio, e gustar con la mente quello, che con la bocca pronuntiaua; e per non s'impiegar tutto nell'attione delle parole, teneua continuamente dauanti à gli occhi, & in mano il salterio. Nel resto era come trasformata in Dio, & inferuorata la mente, così gli si vedeua in quell'atto transformato, & infocato il volto, e tutto giubilante. E sentiua così gran gusto, che trasportato tal'hora dall'affetto, allungaua la sillaba, e si fermaua nell'accento più degli altri, non accorgendosi esso di tal cosa, perche se ne staua rapito in Dio. Onde per ritrarlo da questa dimora fù necessario di porgli à canto vn Padre di gran voce, con la quale egli à se lo tirasse, e quasi naturalmente seco lo conducesse nel canto. Della pretiosa conserua si haueua fatto di quei

senti

sensi diuini nella sua mente scaturiuano poi quando ragionaua cõcetti suauissimi per l'ordinario circa quei salmi, che nell'officio haueua cantato. Questa stessa diuotione, e maggiore concepiua nell'oratione mẽtale, leuandosi da quella, che pareua nella faccia vn serafino, e chi della sua oratione nõ hauesse saputo nulla, solo in vederlo si sarebbe sicuramẽte apposto che qual Mosè hauesse parlato cõ Dio; se bene in vero sempre nell'aspetto cõposto, e raccolto pareua vn'Angelo per la continua contẽplatione della diuina presenza. Ne tanto però si confidaua nella diuotione propria, che non riputasse necessario hauer in Cielo molti amici, che presentassero le sue orationi alla Diuina Maestà più purgate, e ferventi di quello, che vsciuano da lui; e per ciò era singolarmente diuoto oltra della Regina de' Cieli (à cui chi non è diuoto?) anche al Prencipe della celeste militia S. Michele, la cui Vigilia molto strettamente digiunaua, e la cui Festa più solennemente, che potesse, celebraua. Gli Apostoli gloriosi Pietro, & Paolo, e Giouanni erano i suoi Tutelari; li due primi per la Religione in cui militaua, fondata sotto li loro auspicij, il terzo per lo nome, che di lui portaua. S. Agostino ancora, e S. Vicenzo Ferrero erano i suoi particolari maestri; quello nell'orationi (per lo qual fine portaua sempre seco i di lui solliloquij) questo nelle attioni, la cui regola spirituale, procuraua di osseruar, & essortaua gli altri à seruarla. A' queste aggiungeua le sante Tecla, e Mettilda, dalle quali specialissimi fauori riconosceua.

E con queste ali procuraua, che salissero l'orationi sue al trono della Diuina Maestà. Da cui era opinione, che riceuesse speciali fauori, e consolationi spirituali; il che sottilmente si congetturaua da certe cose, che per edificatione del prossimo raccontaua quasi auuenute in persona d'altri, come fu che la notte della Purificatione della Madonna gli fosse dimostra mentalmente quella solenne processione che in tal giorno si fece del Signore, della Vergine, de' Santi Gioseffo, Simeone, & Anna; ma che vedendo al bambino vna veste riccamate d'oro; lo facesse auertito la Madonna, che non haueua già egli hauuto quel ricco vestito; ma tale

se

se gli rappresentaua, per farlo capire grande alla sua mente. In occasione di sermoneggiare alla Sapienza, e communicare quelle Madri, disse, che vn'anima haueua visto il Signore con la Croce in spalla: e lo raccontaua tanto distintamente, che ogn'vno, che lo sentiua, teneua per fermo essere ciò occorso à lui medesimo.

Affetto suo alla Passion sacra di Christo, e santa Messa. Cap. XV.

DAL buon'affetto dell'huomo procedono, come da fonte riuoli le operationi buone di lui; e perche la sacra Passion di Christo è il fonte d'ogni merito, e d'ogni buon affetto humano; perciò chiunque il suo core ritenne à questa vnito, come fece il nostro B. Gio. produsse continuamente opere, e frutti degni di eterna vita, non che di perpetua memoria; e così le orationi sue tanto frequenti, quanto detto habbiamo, al Crocifisso erano perpetuamente indrizzate; e per eccitarsi maggiormente à questa deuotione, teneua in camera sua vn Crocifisso grande, dauanti il quale notte, e giorno spargeua lagrime, porgeua preci. Così ancora molto frequentemente ragionaua di Christo Crocifisso in publico, & in priuato; non lasciando passar Venerdì, che non ne sermoneggiasse, facendo conuenire doppo l'oratione mentale tutti i fratelli in Coro, à suono di campanello, e sopra vn Tema del Passio facendo vn diuotissimo discorso. Ne' domestici ragionamenti procuraua, che per condimento v'entrasse l'amarezza della sacra passione, ne' quali bene spesso si vedeua pianger teneramente, nè senza lagrime pronunciar quel buon vecchio (nuouo Simeone) il santissimo nome di Giesù per la rimembranza di essere stato posto per segno di cōtradittione à coloro, che nō curādo la propria ruina, vccisero l'autore della loro risurrettione. Sentiuane altretanto volentieri à parlare, e discorrere, e quando era superiore procuraua, che si hauesse alla mensa ogni venerdì vna lettione intorno à tal materia.

La settimana santa, e particolarmente il Giouedì nelle cerimonie

monie sacre della Chiesa del lauar de piedi cō singolar deuotione vedeuasi imitar l'humiltà del Signor nostro, e trasformarsi nella sua carità: ne persona vi era, che attentamente rimirandolo non participasse del suo feruore, e con esso lui deuotamente non intenerisse. Cantando poscia il passio erano più le lagrime, che spargeua, che le parole, che proferiua; di quando in quando ritenuto dall'affetto si tratteneua à gustare della dolce amarezza, che spirauano alcuni più compassioneuoli passi, come quello, *Iesum vero flagellatum tradidit, &c.* e simili altri. Fù tanto grande la compassione, che li venne vna volta della dura guanciata, che Giesù riceuè dall'ingrato seruo del Pōtefice, che operando in lui l'istesso effetto, come se riceuuta l'auesse, cadde repentinamente in terra colmo di dolore il cuore, di pianto gli occhi, onde fù di mestieri, che li ministri, che assisteuano alla Messa lo solleuassero da terra.

In somma, come diremo, nel punto stesso del suo morire con mille segni fè manifesto, che la sua vita era stata vna continua meditatione delle morte di Christo, vera filosofia del Christiano.

Nel celebrar il sacro santo sacrificio della Messa non tralasciaua cosa, che à deuotione indurre lo potesse, e con gusto ineffabile in quello si tratteneua particolarmente nel santo Vangelo quando si sentiua risuegliar qualche affetto diuoto, ò quando alcun più dolce punto gli si offeriua da ruminare. Era lungo ancora nel *Memento* per l'affettuosa memoria, che faceua di tutti i bisogni di santa Chiesa, e de' particolari suoi, e de' benefattori, penitenti, & amici, che raccomandati se gli erano; & era tale questa sua deuotione, che pareua ad ogn'vno d'hauer ad ottener sicuramente ciò che il B. Gio. nella sua Messa raccommandato hauesse à Dio Nostro Signore. Onde chi haueua qualche negotio vrgente cercaua di raccomādarglielo, e di preuenir il tēpo del suo sacrificio, perche in quello n'hauesse memoria. Nel rimanente di quella Diuina attione si vedeua star con tanta riuerenza, come se chiaramente vedesse il suo Signor presente, e scorrer gli si scorgeuan le lagrime per le guancie, nō potendole reprimere per l'eccessiuo

ſuo affetto: onde non rare volte era sforzato à fermarſi, ſin che l'impeto del pianto ceſſando, gli deſſe agio di ſeguitar inanzi. Il che gli auueniua più frequentemente le Feſte ſolenni, quando cantaua egli la meſſa; & hora quelle lagrime procedeuano da interna allegrezza, come nelle feſte della Natiuità, Epifania, Paſqua, e ſimili; hora da cordial dolore, come per tutta la ſettimana Santa; e queſto tale affetto di allegrezza, ò di dolore gli ſi vedeua poi per tutto il giorno ſcolpito in viſo.

Segni & effetti della ſopranatural virtù communicatagli da Dio. Cap. XVI.

DA queſta ſtretta conuerſatione con Dio, & affettione pia verſo le coſe ſacre deriuò, come ſuole, nell'anima del B. Padre non sò che del ſopra humano, e del Diuino, così nell'antiuedere le coſe future, & in penetrar le occulte, come in porger ſubitaneo rimedio à diſperati mali, & in far glorioſa reſiſtenza à nimici inuiſibili, e potenti. Delche ſe bene molti eſſempi ſe ne ſono ſparſi fra le coſe narrate, tuttauolta ſe ne porranno quì alcuni altri di non minor proua, & euidenza.

E primieramente fù coſa notoria, e con autentica fede da più perſone depoſta, ch'egli ſtando in pulpito prediſſe à gli aſcoltanti publicamente i rumori delle guerre di Nappoli, molto tempo auanti, che auueniſſero, eſortando i popoli à placar l'ira di Dio, e far penitēza de' peccati, che ſono cagione d'ogni male. Così parimente fù notabile, che nel trauaglioſo tempo della guerra fra la Santità di Papa Paolo Quarto con la Maeſtà del Re Cattolico Filippo Secondo vn giorno doppo hauer celebrato Meſſa predicando nella Chieſa della Sapienza, preſente molto popolo concorſo: alzò d'improuiſo la voce, gridando Allelluia più volte; e doppo continuò à dir l'Antiphona. *Da pacem Domine in diebus noſtris, quia non eſt alius qui pugnet pro nobis niſi tu Deus noſter*, e poi, come chiaramente vedeſſe con gli occhi quello che fin in Roma, & altre lontane parti ſi operaua, manifeſtò, ch'era già con-

clusa la pace tra quei due potentati, e ne restarono tutti stupiti, perche non si sapeua, nè saper si poteua tal cosa da nissuno; ma fra pochi giorni si publicò essere stato vero, quello, che detto haueua il seruo di Dio. Questo accadde nel 1557. la festa della Croce di Settembre.

L'istesso lume dimostrò d'hauere circa li particolari, & priuati negotij d'alcuni suoi più intrinsechi, e deuoti. Fra quali era Francesco Molignano huomo di santa vita molto benefattore della Religione, e penitente ordinario del B. Gio. Haueua questi vn figliuolo giouanetto, chiamato Paolo, che spesso mandaua à ragionare di cose spirituali con questo Padre; & egli spesso l'essortaua à viuer bene, e guardarsi da peccati, perche sarebbe morto giouane, specificando ancora, che ciò auuerrebbe per vn colpo che riceuerebbe in testa. Non fù detto humano, e fallace questo; perche prima di ventun'anno dell'età sua il giouane morì d'vna botta appunto c'hebbe in fronte, e si ricordò di quanto gli haueua predetto il seruo di Dio per la cui gloria egli lo manifestò alcuni giorni prima che morisse; ilche hebbe gratia di fare con bonissima dispositione. Manifestò ancora cosa, che senza lume di Dio non potea sapere, ad Hortensio Molignano fratello d'esso Francesco; ma di molto diuersa inclinatione da lui, perche doue questi solo à cose spirituali attendeua, egli n'era poco amico, e molto dedito à quelle del mondo. Mentre dunque se ne giaceua il detto Hortensio infermo fù chiamato il P. D. Gio. perche facesse con lui opera di Christiana pietà, e di Padre spirituale, ma l'infermo non mancò di mente, che di corpo, come frenetico ricusò di ammettere alla presenza sua così buon medico, la onde se ne ritornò il buon Padre à casa. Pure essendoui la seconda volta chiamato, e dal fratello pregato l'infermo à riceuerlo, egli entrato in camera, ancorche non l'hauesse mai confessato, se gli accostò all'orecchio, e l'ammonì d'vn peccato molto graue, e secreto; del quale l'infermo non s'era mai confessato. Ilche fece tanta impressione, e frutto in quell'anima, che partito il Padre riferì il tutto à circonstanti, e si confessò intieramente d'ogni cosa.

Con

Con ſimigliante lume vidde quello, che nel ſuo petto celato teneua Dianora Dentici, la quale ſendo ita à S. Paolo vna mattina per narrargli vn ſuo occultiſſimo trauaglio, prima ch'andaſſe à celebrare, perche ne haueſſe particolar memoria nella meſſa; non fù à tempo, ma giũſe in Chieſa quãdo già egli era all'Altare. Fattolo dũque chiamare doppo la meſſa, prima ch'ella diceſſe nulla di quello, che voleua, e perche era venuta, eſſo le diſſe tutto il fatto, e quanto eſſa pretendeua, e le difficoltà, ma che al fine haurebbe hauuto buon eſito, come auenne: e parlò in modo di detto fatto, come ſe ne foſſe ſtato informatiſſimo. Delche detta Signora reſtò attonita, e quando il Padre parlaua ſi ſentiua rizzare li capelli. Confeſſando vna perſona, che per iſtigatione del Demonio non voleua paleſargli vn peccato cõmeſſo, doppo vn pezzo di contraſto, & eſſortatione ſi volſe detta perſona licentiare, e già partẽdoſi ella, diſſe il buon Padre, prego il mio Signore, che vi faccia vedere queſti Demonij, che vi tentano. Coſa marauiglioſa; All'vſcire che fè dal Confeſſionario vidde vn carro di demonij tutto pieno di fuoco tirato pur da demonij; e con queſto venne in tanto timore, e ſpauento, che fù forzata di ritornare al Confeſſorio, e dire il peccato ſin'allora tacciuto.

Mentre confeſſaua il Monaſtero della Sapienza, benche per qualche impedimento ſteſſe molti giorni ad andarui; nondimeno ſapeua poi dire loro tutto quello, che in tanto haueuano fatto, ò patito, ſenza c'haueſse potuto ſaperlo da perſona alcuna; onde reſtauano quelle Madri ſtupefatte, e l'haueuano in concetto, che niente gli foſſe occulto, perche nelle Cõfeſſioni ſteſse ſapeua dire i ſecreti de'cuori loro. Prediſſe ancora alla Signora Giouanna Scortiata ſua figliuola ſpirituale la morte de figli, & altre diſgratie della Caſa di lei, che poi così ben s'auerarono, che tenne eſſa per fermo hauer'egli ſpirito di Profetia. Ma ſon molt'altre l'eſperienze della ſua più che humana cognitione, ſi che era fama commune, che il P. D. Giouanni ſapeſse le coſe occulte, & auuenire. Tre ſol'altre ne referirò, occorſe nell'iſteſsa Caſa di S. Paolo. La prima, ch'vn pouero fratello, il quale à giudicio commune

attendeua assai feruentemente al seruitio di Dio, e pareua molto sauio, non fù però giudicato tale dal B. Gio. perche in refettorio mentre quel fratello staua inginocchiato accusando sua colpa di non esser venuto alla comune mensa con gli altri per far oratione, il discreto Padre riuolto à gli altri disse, Fratelli pregate per costui, che ben presto diuenterà pazzo. Parue all'hora vna strana parola, perche veramente quel fratello nel resto si portaua benissimo; nondimeno l'euento mostrò essere stata pur troppo vera la predittione del Padre, perche di là à certi mesi il poueretto impazzì, e fù legato, e in fin ad oggi è viuo, e fuori di senno. L'altra fù, ch'essendo andati alquanti de'nostri fratelli à Pozzuolo per mare, in tempo assai sereno il B. Gio. poco doppo, che furono partiti andaua per casa chiamando i fratelli rimasti, e dicendo loro fate oratione, perche quelli fratelli passaranno pericolo, ilche in particolare disse al P. D. Michele Consoli allora suo nouitio poi Vescouo di Sora, che riferisce questo; E così in effetto si vidde contra ogni humana aspettatione seguire; perche di là à poco sorse vna gran tempesta, siche doppo gran pericolo ritornarono à casa molto tardi. La terza fù più notoria, instantanea, e congionta con efficacia mirabile della sua oratione. Staua il B. vna mattina predicando conforme al suo solito fra la messa nella Chiesa di san Paolo al popolo molto afflitto per lo mancamento della necessaria pioggia. Et egli ciò auisando essagerò con grande spirito la grauezza de'lor peccati, ꝑ gli quali il Signore haueua chiuso il Cielo. Ma poi confidato nella Diuina benignità diede lor animo, e da parte di S. D. Maestà promise loro la gratia della pioggia, che chiedeuano. Parue ciò, ò modo di dire, ò burla à circostanti per esser'allora il tempo molto sereno e chiaro: e mentre ch' alcuni con mesto riso se ne burlauano, s'annuuola à vn tratto il Cielo, e così d'improuiso, e in tanta copia cade la bramata, e non sperata pioggia, che per gran pezza senza difficoltà non si poteua partire della Chiesa.

Le straordinarie risanationi, e gratie, ch'egli fece, dauano parimente segno della virtù, che Dio Benedetto gli haueua commu-

nicato:

nicato: delle quali ſoggiungeremo alcune, come fù quella, che ſeguì in perſona d'Aleſſandro Capece, il quale ſtando infermo à morte, e diſperato, & abbandonato dal ſuo medico corporale fù viſitato da queſto ſpirituale, che v'andò in compagnia del P. D. Paolo Arezzo poi Cardinale di Piacenza, & entrando nella ſtanza dell'infermo diſſe à Vittoria Brancaccia moglie di lui. Nō dubitate, *Infirmitas hęc non eſt ad mortem*, e riuolto all'infermo lo confortò à ſtare di buon'animo, e l'aſſicurò della ſalute: ma ſoggiunſe, che biſognaua ch'egli ſi confeſsaſse prima, e così lo fè confeſſare dal detto D. Paolo, e poi gli diede vn cucchiarino di manna del glorioſo ſanto Andrea, che ſeco haueua portato, & accompagnandolo con le ſue orationi, ſubito l'infermo ſi ſentì meglio, e racquiſtò (come predetto le haueua il Padre) la primiera ſalute, Co'l medeſimo liquore operò euidēte marauiglia in caſa di Giouanna Scorziata, il cui figlio per nome Ferrāte Brancaccio d'età in circa di dodeci anni, patiua di male d'occhi, & vn giorno ſe gli gonfiò l'occhio ſiniſtro talmente, e con tanto dolore, che gli vſcì la perla della pupilla fuori della palpebra in modo tale, che viddero molti di caſa, che la palpebra non ſi poteua ſerrare, per cagione della detta perla, che ſtaua in mezzo vſcita dal ſtutto dell' occhio, e ritenuta ſolamente della parte di dentro con vn filo. Il che à tutti diede ſpauento, e compaſſione, & alla madre ſua dolore indicibile. Queſto auenne la ſera al tardo, e così quella notte ſi paſsò in quella caſa con diſturbo, e pianto. La mattina per tempo la detta Signora Giouāna, confidando nella ſingolar bontà, e merito del B. Giouāni ſuo confeſsore, mandò à pregarlo, che veniſſe in caſa à conſolarli, & aiutarli. Il detto Padre riſpoſe, io non hò ancora detto la meſsa, dirò meſsa, e poi verrò. Così fece, e nell'ariuar'in caſa, diſse non dubitate, Confortateui nel Signore, ch'è potente; Io vengo hora dà dir meſsa, e con le mani, che hanno toccato Chriſto benedetto: Con queſte dita, che ſtanno ancora ſantificate da quel ſacratiſſimo corpo, c'han toccato, voglio toccar l'occhio di queſto caro figliuolo. Iddio è potente non dubitate figliuolo. Così dicendo ſi cacciò di ſeno vna carafina della ſopra-

E 2 detta

detta manna, e con le sue dita ne fece gocciolare alquante goccie dentro l'occhio infermo, e sopra la perla vscita, toccandola leggiermente con le sue dita. E subito, fù cosa mirabile, il detto Ferrante disse, che si sentì tutto refrigerare da quel santo licore, e in quell'instante si quietò dal gridare, e lamentarsi. Fatto questo il seruo di Dio di nuouo si pose in ginocchioni à far oratione, e rifasciò l'occhio all'infermo, e confortati quelli di casa à non dubitare se ne ritornò à S. Paolo, & il detto figliuolo immediatamente si sentì ristorato, e sanato dell'occhio in modo tale, che si vide poi da molti, che detta perla era rientrata al suo luoco, e l'occhio stette affatto bene per gratia del Signor Iddio; delche tutto s'è cauata fede publica da persone, che vi furon presenti.

Vn'altra volta stando malissimo vn figliuolo dell'istessa Signora essa mandò à chiamare il B. Gio. il quale andatoui, ritrouò, che l'infermo staua già per spirare. Il Padre fè chiamare tutte le persone di casa, & ordinò, che dicessero vn Pater noster, & vn' Aue Maria: il che fattosi, egli alzò vna gran voce, e disse, Vi prego Signor mio per il sangue, che con tant'amore spargesti per noi miseri peccatori, concedete la vita à questa creatura, e consolate questa pouera Madre. Detto questo, incominciò subito l'infermo à star meglio, e in poco tempo guarì.

Testifica ancora il P. D. Giouanni Galioto come stando egli disperato da medici, e communicato per viatico, hebbe diuotione di pigliar la purificatione delle sue sante dita, e la sera fù fuora di pericolo, e quasi sano, con soprauiuere molti anni doppo. Il P. D. Andrea Auellino parimente seruendo al P. D. Giouanni Scrocouillo nostro Generale in quel tempo, dice che intese, ch'il detto B. Gio. col segno della croce haueua guarito vn'occhio d'vna Signora; e soggiunge, io non dubito, c'habbia ottenuto molte gratie à persone sue diuote con le sue diuotissime, e feruẽti orationi. Eligio della Marra, medesimamente attesta, che quando era giouane sentì à raccontare molti miracoli fatti dal detto Padre, si che da tutta la Città era tenuto per santo, com'anco testifica Vittoria Brancaccia, & altri molti.

Li demonij non poteuano fare di non odiare, e temere vna tanta virtù (chiaro ſegno di ſantità ſecondo Arnobio è l'eſſer odiato dal demonio) onde fù molto famoſo vn fatto à tal propoſito occorſo. In Taurasi Villa diſcoſta da Napoli vna giornata, e mezza, habitauano Antonio, e Saluatore Caraccioli, ambidue deuoti del P. D. Gio. e queſti ſuo penitẽte ancora, che fu poi religioſo de' noſtri &, Arciueſcouo di Conſa, e mẽtre quiui ſtauano villeggiando cominciarono prima ad eſſer moleſtati da vno di quei ſpiriti, che ſi chiamano folletti, e poi ancora trattenuti con gran famigliarità, e domeſtichezza. E non ſapendo che fare, ne come liberarſene, ne ſcriſſero per conſiglio al detto Padre, e l'iſteſſo Saluatore Caracciolo venendoſene à Napoli, ne dimandò il ſuo parere. Et egli prohibì loro aſſolutamente il trattare con quello, che ſi ſapeua eſser nimico oſtinato di Dio, e delle ſue creature, benche per ingannare dimoſtraſse famigliarità, & amoreuolezza: & impoſe loro, che ancora interrogati non riſpondeſsero nulla. Ritornato dunque Saluatore à Taurasi con queſti ricordi, lo ſpirito ſi poſe al ſolito à ragionar con lui, e vedendo che non gli riſpondeua, diſse, Perche tu ſolo hai ſcrupolo di riſpondermi? e ſtandoſi pur cheto il detto Saluatore, il Demonio dal ſuffitto gli gittò vna pietruzza dentro il bicchiero, quando appunto ſtaua per bere à tauola; e poi cachinando diſse. Dimmi chi ti hà prohibito, che non riſpondi? quel Giouanello eh? (così chiamaua per diſprezzo il ſeruo di DIO) e domandato da vno di caſa, Chi era quel Giouanello, diſse pur, ch'era vn ſanto. Queſto ſteſso ſpirito ſoleua accõpagnare per iſtrada li mulatieri di quelli paeſi, che andauano à Napoli, e con eſſi ragionaua, e burlaua, e ſi faceua chiamare Marco Negro. Ma quando giungeua al Cardinale (hoſteria diciotto miglia diſtãte da Napol) ſi licẽtiaua, nè voleua paſsare auanti; perchediceua nõ poterci venire, per riſpetto, che in Napoli v'era quel D. Giouanello. Quãdo poi li mulatieri ritornauano da Napoli, di nuouo lo ſpirito ſi faceua ritrouare nel Cardinale, e s'accõpagnaua cõ eſſi, e q̃ ſto era coſa allora notiſſima in q̃i paeſi, ſe bẽ da certo tẽpo in poi lo ſpirito non è più cõ-

parso. Euidentemente fù, per virtù del detto Padre cacciato da vn corpo humano vn'altro spirito in questa guisa. Doppo hauer egli detto la messa senti, che nella Chiesa vna donna inspiritata faceua grandissimo strepito, e faceua vista di morder questo, e quello; onde spogliato dalle sacre veste andò quiui, e ponendo le sue dita in bocca della ossessa comandò allo spirito, che si quietasse, e partisse, e la donna fu subito liberata, presente molta, e qualificata gente. Onde può ben dirsi di questo seruo di Dio, *Ecce homo sine querela, verus Dei cultor, & permanens in innocentia sua. Dedit ei Dominus claritatem magnam morbos curare, & Dæmones effugare.*

Pietosa morte corrispondente alla sua santa vita.
Cap. XVII.

MENTRE il seruo di Dio Giouanni con queste, e simili virtuose attioni attẽdeua alla mortificatione di se, all'vtile del prossimo, & all'honor di Dio, auuantaggiandosi sempre non meno nel cumulo de meriti, che nel numero de gl'anni, venne à farsi vicino à quel pũto, che tãto è desiderato da buoni, quanto aborrito da rei; nel qual vanno quelli à goder delle loro fatiche, questi à tormentare per le loro mal'opre. E come la pietra, che di alto cadendo è gia vicina al centro suo, più, e più s'affretta per giungerui; così egli con insolito feruore attendeua negli vltimi anni della sua vita ad vnirsi con Dio, e parendogli di non hauer fatto nulla, diceua con S. Paolo. *Quæ retro sunt obliuiscens ad anteriora me extendo*, e contemplando con quanto ardente carità li Sãti Martiri haueßero dato fine alla loro vita mortale per vnirsi al loro vltimo fine cõ l'immortale, & eterna, si riempieua d'vna santa inuidia, e d'vn'acceso desiderio d'immitargli, se lecito stato gli fusse. Ma perche Iddio pretẽdeua in questo suo seruo lasciarci vn domestico, e facil esempio non solo della vita Religiosa, ma della morte ancora; per ciò cõ ordinaria infirmità volle, che chiudesse i suoi giorni. Correuano dunque gl'anni del Signore 1562.

& quasi erano giunti al suo fine, quando nella Città di Napoli molti fastidiosi catarri si faceuano vniuersalmente sentire, sì che ben venti de nostri nella casa di S. Paolo ne furono molestati; & il buon Padre D. Giouanni con la solita sua carità tutti visitaua, tutti seruiua, e tutti dolcemente consolaua, aspettando pure, che quello, che à gl'altri daua occasione solamente di merito, perche comunemẽte di quel male non moriuano, à lui desse con la morte commodità di godere del bramato premio. Ne fù senza diuino presagio questo suo desiderio, si come parue, che volesse accẽnare dieci giorni innanzi, che dall'vltima sua infirmità fosse assalito, ad vna diuota sua penitente chiamata Isabella Castalda; la quale mandandole à presentar certe frutte, egli disse al seruitore, che la ringratiasse, ma che le facesse insieme intendere com'era tempo già di leuargli l'affettione, che le portaua, perche in breue l'hareb be lasciata, il che fù inteso, che parlasse della sua vicina morte. La notte dunque de tre di Decembre (dieci giorni doppo le dette parole) à cui seguiua il Venerdì fù da vn'ardente febre assalito, si che non puote andare (secõdo il suo perpetuo costume) al mattutino; il che diede chiarissimo segno à tutti, che fosse grauissimo male, e che già fosse spedito. Tanto più ch'il giorno seguente l'incalzò maggiormente la febre, e si fece ardentissima. Non lasciò tuttauia di dir l'officio Diuino priuatamente, ben che la strettezza, & aridità delle fauci, e della lingua, oltre la molestia della febre glielo rendesse difficultosissimo, e quasi impossibile, perche bisognaua, che si fermasse spesso, e spesso anche replicaua il già detto, per meglio proferirlo. Cõ altre orationi giaculatorie manteneua il suo core vnito à Dio, e si vedeua, che nel suo patimento non si scordaua mai del patimento di Christo, perche quando s'immaginaua d'esser solo in camera (ben che tacitamente vi stesse sempre alcuno) s'vdiua parlare famigliarmẽte col Crocifisso, come se alla sua destra quasi buon ladrone egli se ne stesse seco penando. Dimandando poi alcuna volta vn poco d'acqua da refrigerare le fauci, e la lingua inaridite; doppo d'hauerla riceuuta, si riuoltaua al suo Signore dicendo. Oh Signore non hauesti già tù

questo refrigerio nella Croce. Ne con Dio solamente si sforzaua di parlare in quell'vltimo per honorarlo, ma con gl'huomini ancora, per edificarli, dãdo ricordi, & auuertimẽti secondo l'occorrenze à quelli, che veniuano à visitarlo. Venne tra gli altri à visitarlo il Reggente Albertino, & il buon Padre doppo alcune parole spirituali dette così come soleua intorno alla vanità del mondo, a'pericoli di questa vità, & alla felicità di quei, che temono, & amano Dio, stando il detto Reggente con somma attentione à sentir lo, in vltimo si lasciò intendere, venendo al particolare, che detto Reggente poco gli sarebbe sopravissuto, dicendo, Signor Reggente il tempo è breue, la vita di V. S. è poca; ecco Christo alla porta, che chiama, ci vedremo presto in Paradiso, & altre parole simili. Il Reggente l'intese benissimo, e benche fosse allora sano, e robusto, si dispose al morire, come seguì in effetto l'istesso mese il giorno di S. Tomaso Apostolo, cioè l'ottauo giorno doppo la morte d'esso Padre, che glielo haueua predetto. Di questa stessa maniera parlò con Gio. Geronimo Cotrone discepolo del Medico Altomare mentre staua nella sua camera in presenza di molti altri per visitarlo, perche gli disse M. Gio. Gerolamo preparateui ancor voi, perche non sapete il quando; & io vi auiso, che vi prepariate, perche sarà fra poco tempo, e così appunto seguì fra pochi giorni. Si tiene per fermo, che in questo tempo fosse visitato dalla Gloriosa Vergine Madre di Dio, e da S. Tecla sua diuotissima, perche la Domenica seguente, che fù la secõda dell'Auuento, dimostrò di voler riposar alquãto, onde si partiron tutti dalla cella: Entrãdo poi l'Infermiero à 22. hore nella sua camera à destarlo, dissegli il B. Gio. con giubilo grande, ò fratello, che dolce stare con Maria, e cõ Tecla, e soggiunse altre parole dimostrãdo nel volto, e negli occhi tal serenità, e diuota allegrezza, che si cõprese quel sonno non esser stato sonno, ma visione della Madre di Dio, e di S. Tecla; cõforme à quel detto di S. Gregorio „ Papa (nel sermone *In die Pascatis*) *Illi enim mente supernos ciues* „ *aspiciunt, qui cũ virtutũ odoribus ad Dominũ per sancta desideria* „ *proficiscuntur*. Ilche benissimo si affà à questo seruo di Dio, il

quale

quale in questa infirmità, e passaggio al suo Sig. raccolse in vno tutte quelle virtù, che sparse prima p tutta la sua vita dimostrate haueua; come il fiume, che nell'entrar in mare, donde hebbe il principio, vnisce tutt'i riuoli, che in varie parti haueua lasciati correre. Seguitò dunque con gran patiēza questo suo faticoso viaggio insino al Venerdì, che fù l'ottauo giorno della sua infirmità, quādo conoscendosi presso al fine richiese humile, e diuotamente il sacro Viatico; il qual'essendogli processionalmente portato, egli scese dal letto, e vestito di cotta, e stola s'inginocchiò in terra, riceuendo il suo Signore con la maggior humiltà, e deuotione, che gli fosse possibile. Fatto robusto con questo Sacramento procurò d'armarsi di quello della estrema Vntione, la quale hauendo dimandata, riceuè poco doppo con vgual religione, e pietà. Ne stette molto à porsi in agonia della morte, che li durò lo spatio quasi di tre giorni, se ben non per ciò perdette in tutto l'uso de' sensi, e del fauellare, nè punto quello della ragione; mà più che mai faceua atti feruenti d'amor di Dio, e del prossimo, e seguitaua facendosi forza à dir'officio, e salmi; onde il sabbato, che pur molto se gli accrebbe il male, dimandando, che festa fosse il giorno seguente, gli fù risposto, che cōcorreua la festa di S. Lucia con la terza Domenica dell'Auuento, allora con giubilo grandissimo disse *Orante sancta Lucia apparuit ei Beata Agatha, & consolabatur ancillam Christi*, raccomandandosi con molto affetto à questa santa, il cui corpo si conserua in Venetia patria di lui: Il giorno seguente, perche si sentiua molto venir meno, volle anticipar il Vespro, e dicendolo in cōpagnia d'vn fratello Chierico, questi faceua errore non si ricordando di S. Agnello Abbate, la cui festa in Napoli il giorno seguēte correua; & egli l'emēdò; tanto vigoroso era lo spirito, se bene le forze si ritrouauano già molto essauste, & indebolite.

Detto ch'egli hebbe il vespro, fece cōuocar à se i Padri, e fratelli tutti, e per consolatione, & instruttione loro fece vn sermone, il qual fù tanto stimato, che fù subito scritto dal P. D. Andrea Auellino di santa memoria, se bene non si è potuto ritrouar gia mai. Fra l'altre cose, che raccommandò fù l'aiutar quelli,

li, che ſtauano in tranſito di morte, dicendo, ò fratelli non potreſti credere quanto ſi paſſa in queſto punto, & à tal propoſito raccomãdò Beatrice Carrafa ſorella di Papa Paolo Quarto, la quale ſtaua in tranſito. Molt'altre coſe ſoggiunſe particolarmente circa la conſeruatione dell'vnion fraterna, ſeruendoſi di quelle parole di Chriſto. *Hoc eſt præceptum meũ, &c.* e circa il modo di trattar grauemente co'ſecolari ſenza troppo domeſtichezza, e di amminiſtrar il ſacramento della penitenza, facendo conoſcer al penitente l'error ſuo, ma con meſchiare nelle riprenſioni qualche parole di conforto. Riuoltoſi poſcia al P. D. Paolo Arezzo, e raccommandogli le Monache della Sapienza, alla cui cura era già ſottẽtrato per l'infirmità d'eſſo B. Gio. E ritornãdo à ricordare à tutti il precetto della carità, ſi diſteſe à lungo intorno à queſto ſoggetto: e poſcia paſsò à raccomãdare molto caldamente il culto Diuino. Diceua queſto ſopra ogn'altra coſa importare, che per ciò ſi doueua vſar ogni diligenza, e diuotione intorno ad eſſo. Quindi eſſortando alla meditatione della Paſſione di Chriſto Sig. N. compoſe vn bello, e diuoto eſſercitio per contẽplare le ſacratiſſime piaghe; il qual fu raccolto dal P. D. Saluatore Caracciolo, che fu poi Arciueſcouo di Conſa; e ſe bene è ſtato più volte ſtampato ſeparatamente, ci par bene regiſtrarlo qui. Diſſe adunque, Conſiderate fratelli primieramente quella mano deſtra, dalla quale vi vengono tutti i doni, tutte le gratie, e tutti i beneficij diuini, & quante volte de beni, che vi hà dati il Signore li ſete ſtati ingratiſſimi, quante volte l'hauete crudelmente trafitto. Ringratiatelo di tutto cuore di quel ſangue ſparſo, e di quel grand'amore, per cui non hà guardato alla voſtra ingratitudine, ma più toſto vi hà raddoppiato li doni, & le gratie, e ſempre è prõto à daruene in maggior copia, & dite per ciò vn *Pater noſter*, & vna *Aue Maria*.

Riuolgeteui poi à contemplar la ſiniſtra mano, con la quale il pietoſiſſimo Signore tante volte ci ha cuſtodito, & guardato da tanti peccati, ch'auremmo contra di lui commeſſi, ò pure per non ci laſciare coſi liberamente ſcorrere, con queſta n'hà pietoſamẽte

cuſto-

custodito, con questa ci hà soccorso ne' pericoli, ci hà difeso nelle tribolationi, & noi pure l'habbiamo con la nostra ingratitudine tutta impiagata. Ma questo benignissimo Signore non è però restato di guardarci; e con infinita misericordia hauer prouidenza di noi. Ringratiamolo adunque di tanta amoreuolezza, e bõtà, e del sangue, ch'egli hà per noi, ancorche ingratissimi con tanta copia sparso, e perciò direte il secondo *Pater noster* & *Aue Maria*.

Considerate quel santissimo piè destro, con il quale, per vnirci alla sua greggia, ci hà tanto tempo seguito, e voi quante, e quante volte l'hauete non solamente fuggito, ma con infinita ingratitudine ancora offeso; & egli nõdimeno nõ solo non si è per lo sdegno ritirato indietro, ma con l'istessa benignità v'hà sempre seguito, e tal'hora con l'inspiratione chiamato, hor con flagelli ammonito, quãdo con carezze lusingato; questo santo piede (dico) cõ cui nel mondo tãto per voi s'affaticò vedetelo crudelmente trafitto versar tanto sangue per noi tutti, e per la nostra ingratitudine; e come potete fare di non ringratiarlo affettuosamente, e di nõ accenderui tutti nel suo amore dicẽdo anco vn *Pater noster* & vn' *Aue Maria*.

Riguardate poi il pie sinistro crocifisso nel duro legno per amor vostro: vedete ch'ei non si può mouere, ma quãto tempo v'hà aspettato con questo à penitenza, sopportando tanta vostra offesa, e aspettãdo, che tal'hora voi ritornaste nelle sue braccia, e con quanta benignità ogni volta, che tornarete à lui vi raccoglierà riceuendoui in gratia, non già come haurebbe voluto il Fariseo, ch' il Signor da se stesso hauesse cacciata Maddalena, ma come benignamente la raccolse, e riceuẽdola in gratia le remisse tutti i peccati. Così farà con tutti coloro, ch'à quello inesausto fonte di misericordia humilmente di vero cuore ricorrãno. Ringratiatelo di tanto amore, e dello smisurato dolore per le vostre colpe sofferto, e qui direte il quarto *Pater noster*, & *Aue Maria*.

Considerate finalmente quel lato aperto per voi, quel Diuino cuore, al quale già morto fù crudelmente aperta la strada, che tutto dall'amor vostro auampa. Quì, ò carissimi fratelli, hauete il campo largo da contemplare con attentione quello suiscerato

amore,

amore, & ardente carità del Signor nostro; ringratiatelo di questo amore, e di tante pene, stenti, dolori, e ferite, che per voi ha patito, e del pietosissimo sangue, ch'egli hà dalle sue piaghe abbondantissimamente versato; raccomandateli i vostri bisogni, e pregatelo, che v'insiāmi à riamarlo; pregate per i vostri prossimi, per la Chiesa, per gli Heretici, e finalmente per tutto il mondo; imperoche si come molto ampia è la carità di nostro Signore, così gli è molto grato, ch'ancora à tutti v'allarghiate con le viscere della misericordia, e direte l'vltimo *Pater, &c.*

Si fè poi leggere il secondo sermone di S. Bernardo, di S. Andrea Apostolo, doue molto à proposito di questo passo tratta il santo dell'amor della Croce, e delle varie tentationi del Demonio, il qual sermone, mentre si leggeua, andaua apostrofando da se, prendendo occasione da concetti, ch'vdiua.

Si fece anco leggere tutto il Passio di S. Gio. e posesi à meditare, e poi di nuouo se lo fè leggere à parte ꝑ parte distintamente.

Si vedeua tallora stare pensosamente, e poi prorompere in certe parole, il cui significato nō si poteua appieno raccorre, come *Cor altum, cor profundum*: ma si conosceua, che parlaua con Dio, e pareua, che le pigliasse da S. Agostino sopra il Salmo 63.

Dimandandosegli se patiua dolore. Rispose grandissimi; e stādo hormai su le porte del Cielo replicaua spesso, *In manus tuas commendo spiritum meum*, e quell'altre *Maria Mater gratiæ, mater misericordiæ, Tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe*, le quali appunto hauendo in bocca rese lo spirito al Creatore, così finì i suoi giorni mortali il B. Gio. Marinoni Venetiano de' Chierici Regolari in S. Paolo di Napoli l'anno dell'humana salute 1562. dell'età sua circa settanta due il dì 13. di Decembre in giorno di Domenica nella festa di S. Lucia vergine, e martire: per elogio del qual memorādo Padre basterà soggiognere quello, che in certi nostri Annali, che nell'Archiuio di S. Siluestro in Roma si con-
„ seruano, fù sino all'hora registrato in queste parole *Neap. 13. Decembris 1562. Reuer. P. D. Io. qui decem dies decubuerat egrotus magnis febribus obdormiuit in Domino tam incredibili omnium mærore, ob*

ob commune, priuatumq́; cuiusq; damnum, tam magna admiratione ob singularẽ, ipsius santitatẽ, magnasq; virtutes, quibus ab ineunte etate, vsq; ad extremã vita sua horam, maximè claruit; vt nemo illum non fleuerit, nemo non laudauerit, dixeritq́ beatum, omnes illum habere si possent: omnes illius vitam imitari, illius vita terminum assequi, maximè cuperent. Deo autem sit gloria, cuius hac sunt dona. Vtinam, & nos moriamur morte iustorum.

Se gli dà humile sepoltura, e continua il concetto comune della sua gloria in Cielo. Cap. XVIII.

NON si tosto il B. Gio. hebbe chiusi gli occhi del corpo alla luce di questa misera vita, & aperti quelli dell'anima, come piamente si crede, alla vita Beata del Paradiso, che quei Padri, che accompagnato l'haueuano in quel passaggio, e trattenuto in gran parte dentro à se stessi il dolore della partenza del lor caro Padre, lasciarono la briglia al piãto, e mesti se n'andarono in Coro à cantare con gli altri li primi Vesperi di S. Agnello Abbate, e insieme à pianger auanti di Dio la lor graue perdita del seruo di Dio Gio. che spirato haueua appunto mentre gli altri intonauano l'Antifona *Domine quinque talenta tradidisti mihi*. E mentre meschiauano il pianto col cãto, & i sospiri faceuano a' salmi le solite nostre pause peruennero all'Himno, *Iste cõfessor Domini sacratus*; il quale rischiarò gran fatto, e rallegrò gli animi di tutti, per osseruarsi comunemente quanto bene si potesse applicare al loro morto Padre, per essere stato eccellente in quelle virtù delle quali nell'Hinno si fà mentione; la onde concepirono maggior certezza, che fosse già à goder'insieme col santo Abbate Agnello della festa, che si fà in Paradiso. Il che fù concetto comune non solo à quelli, che cantauano; ma parimente à tutti quelli, che in Chiesa vdiuano li diuini vfficij. In questa medesima hora la sopradetta Beatrice Carrafa, che in grandissima deuotione haueua sempre hauuto questo B. Padre, e non per altro nome soleua chiamarlo, se nõ di santo di Dio; passò da questa vita con lasciar

ferma

ferma ſperanza, che il B. Gio. l'haueſſe ſeco tirata à goder dell'eterna gloria; percioche queſto fù il continuo deſiderio di lei, cioè di morire in quel giorno, & hora ſteſſa, che moriſſe il ſanto di Dio: ilche le venne così bene adempito, che nulla più. Si ſcoprì ancora in queſto tempo ſteſſo eſſerſi manifeſtata la gloria del ſeruo di Dio ad vna Signora, che ſtaua inferma à letto chiamata Lucretia de l'Alborea moglie d'Antonio d'Agitone, la quale in preſenza di molte, e principali Signore, ch'erano ite à viſitarla ſi poſe à rimirare verſo il Cielo, benche prima non haueſſe potuto parlare per l'acerbità del male, ſciolſe nondimeno la lingua tutta ſtupida, e giubilante à dire. Ah Padre mio, con quanta gloria d'Angeli te nè vai in Paradiſo; e replicando più volte dette parole fù dalle circonſtanti domandata, che ſi voleſſe per quelle ſignificare: & ella affermò, ch'era poco prima morto il P. D. Gio. Venetiano prete Regolare Teatino, ch'allora reſideua in S. Paolo Maggiore di Napoli, e che allora i Padri lo calauano à baſſo per ſepelirlo. La onde mandarono quelle donne à informarſi à detto monaſtero ſe ciò era vero; e ritrouarono, che coſi appunto era, come l'inferma haueua detto. E queſta ſteſſa inferma haueua ſenz'humano inditio conoſciuta l'infirmità, & il prender dell'eſtrema vntione di detto Padre, publicandolo a'circoſtanti nell'iſteſſo punto, che la prendeua, come ſi auuerò per la medeſima diligenza vſata di mandar à informarſene alla caſa noſtra di S. Paolo. Vn giouane figliuolo ſpirituale d'eſſo Padre ritouandoſi à letto nell'iſteſſo tempo in tranſito con hauer perduta la parola, ſentiſſi di repente alzar la voce, e dire. Adeſſo è ſpirato il Padre, e ritrouando, che appunto in quell'hora era paſſato à miglior vita, diede gloria à Dio. Preuedendoſi adunque da Padri per queſti, e ſomiglianti romori ſparſi della ſua ſantità, che ſaputaſi la ſua morte ſarebbe ſtato grandiſſimo il concorſo della gente, per euitarlo, deliberarono di ſeppelir il Beato corpo quanto prima. Gli diſſero per tãto ſubito gli vfficij ſoliti: e con meſtitia vniuerſale gli diedero pouera, & ordinaria ſepoltura nel cimiterio di detta Chieſa, appena quattr'hore doppo la ſua morte; ſiche

comu-

comunemente in Napoli prima s'intese della sepoltura, che si sapesse la morte: delche si dolsero molti, perche non fusse lor data commodità di venerare il cadauero di quello, che come santo haueuano honorato in vita; e non potendo far altra dimostratione del lor diuoto affetto, correuano al cimiterio, non tanto per porger preci per l'anima di lui, quanto per raccomandarsi alle orationi di quella, che stimauano esser volata subitamente in Cielo.

Li fratelli poi ritornati alla cella rimasta vedoua di quell'amico di Dio, si diedero à visitare, e raccorre quelle richezze, che quasi heredità di sì buon Padre erano à loro ab intestato legittimamente ricadute; e vi ritrouarono lacere, ma monde vesti; pochi, ma studiati libri; semplici, ma diuote corone; aspri, ma puri cilicij; dure, ma del suo benedetto sangue asperse discipline; vna delle quali, ch'era di più catenelle di ferro con punte acute in cima formata, si vide tutta coperta non di ruggine per l'otio, ma di sangue humano, per essersi strenuamente adoprata à far di quell' afflitto corpo sacrificio accettabile, santo, e molto grato à Dio. Questa s'intende, che capitasse in mano delle sorelle di esso Beato Padre, le quali soprauissero à lui per alquant'anni, e dietro l'odore delle virtù sue correndo, lasciarono nella lor morte speranza d'esser ite à ritrouarlo in Paradiso. L'altre cose furono diuise per gli fratelli di casa, & honorate da ciascuno come care reliquie d'vn santo huomo; delle quali anco i secolari suoi deuoti procurarono di fornirsi per loro diuotione, e stimauano i pezzi delle sue vesti carissime gioie.

La diuotione, nella quale è restato doppo morte è grande appresso quelli, che della sua vita hanno hauuto cognitione. Il P. D. Gieremia di Salò, d'integrità, e bontà non ordinaria, parlando di questo Padre, soleua dire, se non è santo questo, chi sarà? Il P. D. Giacomo Torno Religioso fra noi di vita immaculata, che si tiene esser salito doppo morte à grado altissimo di gloria, essendo interrogato in che concetto di santità tenesse egli questo B. Padre, e se giudicasse arriuar al grado d'alcun'altri Padri già morti

à tem-

à tempi nostri tenuti per insigni in ogni genere di virtù; egli rispose, che questi non haueuan, che fare con la santità di Giouanni; particolarmente per la sua gran carità, e per quel suo stare sempre vnito con Dio: E testificò d'hauer egli ottenuto al suo sepolcro vna segnalatissima gratia, perche ritrouandosi molto trauagliato da scrupoli, & inquiete di mente, ne giouandogli punto, ò consiglio del suo confessore, ò altro ordinario rimedio, andò à dir vn *Pater noster*, & vn' *Aue Maria* doue egli fù sepolto, e subbito sentissi alleggerito, quieto, e tranquillo d'animo. Altre persone solo col rimirare il suo ritratto confessano sentirsi consolare, & eccitare à deuotione, e feruore di spirito. Vn'anima molto deuota l'ha visto doppo morte vestito di drappo cremisino tutto couerto d'oro à modo di catenelle: il Padre per vederla di ciò marauigliata le disse, ch'il Signore gli haueua donata quella veste per la carità vsata da lui col prossimo.

Li maligni spiriti, che tãto temuto, & odiato l'haueuano in vita, non meno ne tremarono doppo morte. In particolare auuenne in Venetia pochi anni sono, ch'esforcizãdosi vna fanciulla ossessa da molti demonij due di loro all'inuocatione del nome di questo B. P. D. Giouanni se n'vscirono, vno vn giorno, e l'altro l'altro, insieme co'loro seguaci; Anzi vno di loro sforzato disse, che il B. Giouanni staua al presente in Paradiso in quella stessa sedia, dond'egli n'era stato scacciato. Piaccia à sua Diuina Maestà, che caminando per l'humile strada, che tenut'hanno i suoi serui arriuiamo a quell'altezza, donde sono stati scacciati li superbi.

IL FINE.